# UN AMANTE SVENTURATO

COMMEDIA IN DUE ATTI

DI ARNOULD E DE'WAILLY

# LA PAURA DEL MALE

E

# IL MALE DELLA PAURA

COMMEDIA IN UN ATTO

DEI SIGNORI

ALBERIC SECOND E J. NUMA ARMAND

VERSIONI LIBERE

**DI G. G. BECCARI**

*DA MONTAGNANA*

DIRETTORE ED ATTORE

DELL'ACCADEMIA EUGANEO-FILODRAMMATICA, *I SOLERTI IN PADOVA*

MILANO

DA PLACIDO MARIA VISAJ

*Nei Tre Re, a s. Gio. Laterano.*

1846

AL VALENTE

ARTISTA DRAMMATICO

ANGELO GATTINELLI

NEL DI 1.° DEL 1846

IN ARRA

DI CONSIDERAZIONE

E

DI AMICIZIA

**G. G. BECCARI**

# UN AMANTE SVENTURATO

# PERSONAGGI.

Il duca di VILLAFLOR.
Don FERNANDO DE MONTOVA
ENRICO DE NOIRMONT.
Don JUAN DE ROCA.
Don LUIGI.
Donna INES DE' MENDOZA.
ISABELLA.
Due Signori,
Due Uffiziali,
Guardie,
Paggi,
} che non parlano.

*La Scena è in Madrid.*

# UN AMANTE SVENTURATO

## ATTO PRIMO

Giardino. — Boschetti a destra e sinistra.

SCENA PRIMA.

*Don Fernando, don Juan, don Luigi e due Signori*

*Lui.* E così, signori, nessuna notizia dell'armata?

*Juan* Nessuna.

*Lui.* E non si sa nulla nè di Filippo V il nostro graziosissimo sovrano, nè del suo illustre generale, il signor duca di Berwik

*Juan* Non v'ha alcuno in Madrid che ne abbia inteso parlare, e questo profondo silenzio su tal proposito comincia ad essere allarmante.

*Fer.* E comincia pure a compromettere quelli che sono incerti del partito che hanno da prendere. In quanto a me, lo dico senza riguardi e ad alta voce, io detesto cordialmente i francesi.

*Lui.* E perchè?

*Fer.* Perchè ci tolgono tutte le nostre belle.

*Tutti* Alla buon'ora.

*Fer.* Per fortuna quasi tutti costoro hanno seguito il re, e ci hanno lasciato il campo libero.

*Lui.* Abbiamo niente di nuovo sulla cronaca galante di questi ultimi tempi? Io ne sono digiuno

da ben tre mesi, dal dì che ho abbandonata Madrid.

*Fer.* In quanto a me non so niente. Giammai Madrid mi è sembrata più triste, più melanconica quanto dopo la partenza del re. Il signor duca di Villaflor a cui S. M. ha affidato ogni suo potere prima di partire per l'armata, non è troppo dedito ai divertimenti, e la corte gli somiglia perfettamente... ma ecco, ecco chi potrà soddisfarvi, don Juan de Roca, il più curioso ed indiscreto cavaliere di tutte le Spagne.

*Juan* Grazie, signor conte, della vostra buona opinione, ma badate bene che io onde farvi smentire, mi trovo in vena di nuocervi un pocolino presso certe persone da voi corteggiate. La vostra riputazione d'uomo di buona fortuna, allarma un cotal poco la vezzosa Isabella.

*Lui.* La cugina della contessa donna Ines de Mendoza? Dura ancora quest'amore?

*Fer.* Sicuramente. Deggio sposarla al ritorno di suo fratello che ha seguito il re all'armata.

*Juan* Codesto amore però non v'impedisce di correr dietro a tutte le femmine, e se donna Isabella dubitasse delle occhiatine che voi slanciate alla bella Ines...

*Fer.* Come?...

*Juan* Zitto, non dirò niente. Se io parlassi potrei imbrogliarvi con donna Isabella, e rendere più infelice ancora quel povero Enrico de Noirmont, il nostro sentimentale trovatore.

*Lui.* Enrico de Noirmont!... Non lo conosco. (*si sente una voce a canticchiare da lungi*)

*Juan* Oh! è desso che si fa sentire....

*Lui.* Ma vi prego, spiegatemi... chi è costui?

*Fer.* Un povero cadetto di famiglia, senza presente e senza avvenire, giunto da poco a Madrid. Due mesi sono la corte assisteva ad una caccia di tori. Nelle prime file dello steccato stava assisa la contessa Ines, la pupilla del duca di Villaflor. Ella lascia cadere, così, per noncuranza uno de'suoi braccialetti nell'arena, e domanda ridendo se fra i circostanti vi fosse un cavaliere tanto bravo da riportarglielo. In men che nol dico, cotesto Enrico de Noirmont, al quale anima viva non aveva prestata la menoma attenzione, si slancia coraggioso nell'arena, raccoglie il braccialetto, e vola a depositarlo ai piedi della bella contessa. Da quel giorno le consacra un amore straordinario, stravagante. Poeta e musico passa le intere notti a gettare sospiri all'aria, a sogguardare se scopre un astro nel cielo da essere uguagliato alla donna dei suoi pensieri, e l'intero giorno riscalda la sua musa all'ardente raggio del sole, perchè più ardenti possono sbocciare i suoi madrigali.

*Lui.* E ne è pagato con eguale moneta.

*Fer.* Pensatelo voi don Luigi. Ma non sapete che la contessa è la più nobile, ed insieme la più inumana bellezza di tutta la corte? I più amabili francesi, gli spagnuoli più appassionati hanno perduto presso di lei tutto il loro tempo e sapiatelo pure, io stesso non sono stato più fortunato degli altri.

*Lui.* Davvero?

*Fer.* Cose da non comprendersi. Ma ecco l'usignuolo che viene a sospirare sotto il verde di questi alberi; non v'ha cosa che lo scoraggi, non i nostri moteggi, non le durezze di donna Ines, che certamente non gli risparmia...

*Lui.* Ascoltiamo.

*Fer.* E divertiamoci un poco prendendolo a gabbo. me ne incarico io...

## SCENA II.

*Enrico e detti.*

*Enr.* (*entra tutto preoccupato e cantando o leggendo*)

T'amo qual s'ama un essere
Che la mia vita infiora,
Ne' sogni dello spirito
Io ti vagheggio ognora;
Hai il riso della vergine
Hai i vezzi della sposa...
Se' pura come l'aura
Se' bella come rosa...
Ma se macchiasse un empio
« Dell'alma tua il candor »
Al ciel torrei la folgore
Per fulminarlo in cor. (*)

*Tutti* Bravo! bravo!

*Enr.* Come signori, siete qui? ed avete sentito...

*Fer.* Tutto. Or bene! mio povero signor Enrico come vanno eh! come vanno gli amori?

*Enr.* Ah!

(*) Saccbero nel Corr. d'Altam. Att. I. Sc. II.

*Fer.* Sempre male?
*Enr.* Sempre.
*Fer.* Vostro danno.
*Enr.* Mio danno?
*Fer.* Non è vero, signori?
*Tutti* Sicuramente.
*Fer.* Siete troppo timido... troppo riservato... Diavolo! questo non è il modo di fare all'amore... le nostre dame non amano più i sospiri prolungati, dal momento che qui vennero i vostri compatriotti, e che fra essi e noi non v'ha più Pirenei. Adesso qui corre tutto sul gusto della moda di Francia, anche gli amori... e dopo ciò voi francese, vi contentate di strisciare sotto le finestre della contessa cantando o recitando versi ch'ella non intende, o per meglio dire non vuol intendere. La è propriamente da ridere... ah, ah, ah!
*Juan* (*ridendo*) Tutte cose che non hanno senso comune... Ah! ah!
*Enr.* E sarà vero?
*Lui.* Verissimo. Perdete tempo e parole.
*Enr.* Ah! credete eh! Ma favorite, o signori, come dovrei io regolarmi?
*Fer.* Prima di tutto non evitare la contessa come fate sempre... trovarsi ov'ella si trova... vederla... parlarle...
*Enr.* Parlarle? Ah! non l'oserò mai.
*Fer.* Eh! via...
*Enr.* No, l'ho provato una volta... due giorni fa...
*Fer.* Alla buon'ora...
*Enr.* Ella mi ha ricevuto così malamente...

*Fer.* Dite, dite, come andò la faccenda?

*Tutti* Vi ascoltiamo.

*Enr.* Fu nella gran galleria... del castello ov'io era di servizio. Non avendo nulla a fare, come ben potete crederlo, pensava a lei, sospirava, e componeva i versi che or ora avete sentiti.

*Lui.* E sono graziosi.

*Enr.* Sì, eh!... Tutto ad un tratto sento aprirsi la porta del gran salone. Alzo gli occhi, e mi trovo faccia a faccia con la contessa. Era sola, ed il suo labbro era atteggiato ad un dolce sorriso. Giammai l'ho veduta sì bella, giammai sul suo volto ho rimarcato tanta bontà, tanta dolcezza... Non sapeva più ove fossi, che facessi... ma rinfrancato un momento mi avanzai verso di essa, e voleva parlarle... Se aveste veduto quale sguardo disprezzante gettò ella su me... qual gesto imperioso adoperò per allontanarmi di là... Oh allora le parole spirarono sul mio labbro; diventai rosso rosso... tremai come un fanciullo, e quando osai di rialzare gli occhi, ella era partita, ed io rimasto solo soletto col mio amore e col suo disprezzo.

*Fer.* La bellissima impresa!

*Enr.* Dal cui esito comprenderete facilmente che mi è vietato di parlarle.

*Juan* Allora dunque bisogna scriverle.

*Enr.* Scriverle?

*Fer.* Si, si, un poeta...

*Lui.* Dei versi... I versi non si rifiutano mai, e non offendono.

*Enr.* Il pensate si?...

*Fer.* Quella strofetta di poco fa... fategliela recapitare.

*Enr.* Approvo... Eccola qui...

*Fer.* Bravo... a meraviglia... Veggo appunto la contessa e sua cugina Isabella. Dateie i versi.

*Enr.* Oh Dio... mi pareva d'averne il coraggio... ma ora non l'oso, non l'oserò mai... Tremo in anticipazione...

*Fer.* Spirito, spirito bel francesino...

*Lui.* Vi sosterremo noi... (E ci divertiremo!)

SCENA III.

*Ines, Isabella e detti.*

*Ines* (*ad Isabella con qualche dispiacere scorgendo Enrico*) Ancora questo francese... Non posso fare un passo senza vedermelo fra piedi... Ritiriamoci. (*fingendo ritirarsi*)

*Fer.* (*avvicinandosi*) Non vi allontanate, o signora. (*ad Isabella*) Voi mi fuggite?

*Isa.* io vi detesto...

*Fer.* Ma perchè...

*Isa.* Lo saprete più tardi.

*Ines* (*facendo qualche passo per andarsene*) Perdono signor conte...

*Fer.* Vi prego, non ci lasciate. V'ha qui questo giovine francese...

*Ines* Di che si tratta?...

*Lui.* (*piano ad Enrico*) Via, avanzatevi.

*Enr.* (*imbarazzato*) Sono io signora che vorrei aver l'onore di offerire...

*Ines* A me?

*Enr.* Dei versi, che...

*Ines* Versi vediamo. (*dopo aver letto*) Sono ben scipiti o signore, ed ecco cosa ne faccio. (*li lacera*)

*Enr.* Signora...

*Ines* Lasciatemi, e pensate che queste ridicole dimostrazioni mi annoiano; io rinunzio assai volontieri all'onore di servirvi di musa. Ancora una volta... lasciatemi.

*Enr.* Obbedisco. (*parte annichilato*)

## SCENA IV.

*Gli stessi meno Enrico*

*Tutti* (*ridendo*) Ah! ah! ah!

*Fer.* Eccolo, almeno lo credo, guarito per molto tempo dalla mania di rimare.

*Lui.* Ha avuto ciò che si merita, e voi bella contessa, aveste mille ragioni di trattare in siffatto modo codesto luogotenentuccio... ma avete ancor più torto, lasciate che il dica, di rimanervi insensibile per tutti.

*Ines* Veramente? Siete di questo parere don Fernando?

*Fer.* Senza dubbio signora... permettete che siami almeno con qualche speranza di riuscita.

*Isa.* Di grazia che dite?

*Fer.* Sempre gelosa... (*a Ines*) Ebbene?...

*Ines* Ebbene signori, questo dipende da voi. Fate del vostro meglio per essere amabilissimi, e

potrete così aspirare ad essere amati, ed io non rispondo più di me stessa.

*Juan* (*che guardava dal fondo a dritta*) Il duca di Villaflor.

*Ines* Il mio tutore? Silenzio, signori. Voi sapete che al duca (per interesse personale,) non garba punto sentire che mi si parli d'amore.

## SCENA V.

*Il duca di Villaflor, e detti.*

*Duca* (*essendo da tutti inchinato*) Buon giorno signori. (*ad Ines*) Sono incantato mia bella pupilla di vedervi in oggi così ilare e ridente? Avete riflettuto alla conversazione che jeri sera aveste con me, e non trovate più, io spero, i miei progetti tanto tirannici.

*Ines* Al contrario, monsignore, io non dimentico... Cerco di distrarmi... Ma permettete... qualche faccenda chiama me ed Isabella. Don Fernando, vorreste favorirmi del vostro braccio.

*Fer.* Come signora... me felicissimo...

*Duca* Perdonate se vi privo del cavaliere che avete scelto. Don Fernando deggio parlarvi!

*Ines* Signor don Juan!

*Juan* Ai vostri comandi, contessa.

*Ines* Signor Duca vi saluto. (*a don Fernando*) A rivederci, signor conte...

*Duca* Signori!.. (*fa segno agli altri che partono. Non resta in scena che il duca con don Fernando*)

## SCENA VI.

*Duca e don Fernando.*

*Fer.* Siamo soli, monsignore, v'ascolto.

*Duca* Ciò che devo dire, o signore, è assai imbarazzante. Deggio chiedervi un servizio.

*Fer.* A me? Sarò assai felice se potrò provarvi il mio attaccamento... (Cosa diavolo vuole?)

*Duca* Si tratta della mia pupilla...

*Fer.* Della bella contessa...

*Duca* Di lei. E prima di tutto debbo confessarvi che in onta a' miei cinquant'anni, io l'amo come un pazzo.

*Fer.* Voi, monsignore?

*Duca* Vi sorprende?..

*Fer.* Non già... Oh no!... la cosa mi sembra naturale. Voi si può dire, siete il solo signore della corte, di cui non rifiuta gli omaggi.

*Duca* Eppure da ieri io nulla ho a invidiare a codesti signori della corte.

*Fer.* Come, avrebbe rifiutato...

*Duca* Il mio cuore e la mia mano.

*Fer.* Sarebbe vero?

*Duca* Io sono desolato per questo rifiuto, e più ne cerco la ragione, meno la so comprendere...

*Fer.* Quantunque non sia difficile.

*Duca* Cioè?...

*Fer.* Cioè... Io penso che vi può essere una ragione... per esempio, la freddezza, la insensibilità della bella Ines.

*Duca* Freddezza... insensibilità... È appunto di ciò che io dubito...

*Fer*. Che volete voi dire?

*Duca* Che non credo nè punto nè poco alle bellezze selvatiche, e che se la contessa rifiuta i partiti più belli, i giovani più seducenti, è segno... è segno che ella ama qualcuno...

*Fer*. Sospettereste...

*Duca* Di nessuno... Ma infine quale egli si sia io voglio assolutamente conoscere il nome di questo fortunato mortale, e siccome si tratta di scoprire gl'intimi arcani della più spiritosa delle nostre dame, così ho dovuto gettare gli occhi su di voi Fernando, su voi che vantate alla corte le più belle avventure... e che per conseguenza conoscete più di qualunque altro il cuor delle donne

*Fer*. È certo che su tal rapporto io non temo il più destro.

*Duca* Convenuto adunque. Voi accettate?

*Fer* Duca...

*Duca* Io so che voi non siete per nulla ambizioso... io non vi parlo della mia gratitudine... ma come me voi siete un amico affezionato dell'arciduca Carlo...

*Fer*. Come voi, monsignore?..

*Duca* Siete sorpreso di sentirmi a parlare in tal modo... io che voi vedeste sempre attaccato a Filippo V... ma codesto che vi confido è un segreto di Stato. L' armata del maresciallo di Berwik, la sola speranza del principe francese circondata in questo momento da forze supe-

riori, ha senza dubbio deposto le armi, o è interamente distrutta. La causa di Filippo V, è perduta, perduta, capite, dopo ciò credo che nessuna obbiezione abbiate a farmi. A buon intenditor poche parole. Oh veggo la giovane Isabella che viene a questa volta, il vostro amore per essa, vi offre ad ogni momento l'accesso alle stanze della sua bella cugina... ella medesima può aiutarvi a scoprire... Interrogatela.

*Fer.* Siamo in collera...

*Duca* Collera d'amanti.

*Fer.* Che cesserà quando io lo vorrò.

*Duca* Vi lascio colle mie raccomandazioni. Buona fortuna! Se venite a saper qualche cosa prevenitemene subito.

*Fer.* Fra breve saprete tutto quello che vi abbisogna di sapere. (*Duca parte*)

## SCENA VII.

*Isabella e detto.*

*Fer.* Mi sarebbe permesso di credere che voi cerchiate di me?

*Isa.* Mia cugina è rientrata nelle sue stanze accompagnata da don Juan de Roca. Gli altri presero la strada de' Pioppi. Io vi ho promesso di ritornare ed eccomi qua.

*Fer.* Vediamo... spieghiamoci. Voi siete disgustata... stizzita.

*Isa.* Si.

*Fer.* E la ragione?

*Isa.* Voi non mi amate.
*Fer.* Che avete a rimproverarmi?
*Isa.* Conoscete bene quai sono i vostri torti.
*Fer.* Se li conoscessi non esiterei un momento a farvene la confessione.
*Isa.* Altre volte eravate sollecito, attento di piacermi...
*Fer.* Altre volte forse, bisogna dirlo sarete stata meno esigente che in oggi.
*Isa.* Nol credo.
*Fer.* Ed io si.
*Isa.* Sono certa del contrario.
*Fer.* Ebbene: volete che vostra cugina donna Ines sia giudice tra noi?
*Isa.* Lo sia pure.
*Fer.* (Se potessi...) Vogliate darvi il disturbo di di chiederle se acconsente di ricevermi.
*Isa.* Vi acconsente: ne rispondo io.
*Fer.* (A meraviglia!) Ella mi darà ragione.
*Isa.* Vi darà torto.
*Fer.* Vedrete.
*Isa.* Vedremo.

SCENA VIII.

***Don Juan e detti.***

*Juan* (Devo rimettere al conte questo biglietto!) Ma che! sempre dispute... sempre alterchi...
*Fer.* No, no, la pace è fatta.
*Isa.* Non ancora signorino...
*Juan* Gelosie eh... gelosie.

*Isa.* Ho forse torto?

*Juan* (Non lo credo!) E come potete supporre... voi così bella... così gentile... (*piano a Fernando mostrandogli un bigliettino che tiene fra le mani*) Un biglietto per parte della contessa.

*Fer.* Un biglietto!..

*Isa.* (E perchè parlano piano fra loro?)

*Juan* (*è per dare il biglietto a don Fernando, ma vedendo che Isabella tiene gli occhi fissi su di lui, lo nasconde fra le mani e prende il mezzo tra Isabella e don Fernando*) La contessa che ho lasciata in questo punto domandava di voi... (*stende la mano col biglietto*)

*Fer.* (*accorgendosi del giocarello, lo prende, poi ad Isabella*) Volete che io vi conduca da lei?

*Isa.* No.

*Fer.* Si fa tardi... vostra cugina vi desidera...

*Isa.* Avete gran premura d'allontanarmi di qui.

*Fer.* Io?

*Isa.* Sì, per restar solo con don Juan.

*Juan* Io nulla ho da dirgli... ve lo giuro.

*Fer.* Per provarvi l'ingiustizia de' vostri sospetti mi ritirerò io.

*Isa.* Ed io non vi trattengo.

*Fer.* Addio dunque la mia stizzosetta. (Corriamo a leggere il biglietto) A rivederci don Juan.

## SCENA IX.

*Isabella e don Juan.*

*Isa.* (*a don Juan che sta per allontanarsi*) Debbo parlarvi... Che gli avete detto sotto voce?
*Juan* Io? niente.
*Isa.* Siete d'accordo con esso per ingannarmi... ma guai a voi se io venissi a sapere che si tratta di un'altra donna.
*Juan* Che cosa fareste in grazia?
*Isa.* Non lo so ancora... Ma furiosa qual sono... Vado da mia cugina.
*Juan* Ah!
*Isa.* Vo' metterla a parte de' miei sospetti.
*Juan* Sì.
*Isa.* E pregarla di aiutarmi a scoprirli.
*Juan* Non potreste indirizzarvi a migliore compagno.
*Isa.* Vi piace di scherzare... ma se v'ha un intrigo io saprò decifrarlo, sviscerarlo, e se siete il suo confidente, oh vi giuro che non saprò perdonarvi giammai. (*parte*)

## SCENA X.

*Don Juan solo.*

Ella mi crede assai più istrutto di quello che in fatto io sia. E che cosa contiene questa lettera? (*traendo di tasca una lettera simile a quella che ha consegnato a Fernando*) Io l'ignoro.

Poco fa il paggio della contessa è venuto a raggiungermi... mi ha dato con tutto il mistero possibile questo biglietto, quindi è scomparso... fosse una letterina galante, amorosa... fosse un appuntamento!...

## SCENA XI.

*Enrico e detto.*

*Juan* Siete voi signor Enrico?
*Enr.* Sono io.
*Juan* Qual motivo vi riconduce? che venite a far qui?
*Enr.* Bella domanda! quello che venite a fare voi stesso.
*Juan* Vale a dire?

## SCENA XII.

*Don Luigi, e due Signori. Entrano tutti da lati opposti, e detti.*

*Enr.* Essi pure... bravi...
*Lui.* (*a don Juan*) Era sicuro di trovarvi qui.
*Juan* Io?
*Enr.* (*a don Juan*) Presto sono le otto.
*Juan* Ebbene?
*Enr.* (*a don Luigi*) Ebbene?
*I due Sig.* Ebbene?
*Juan* Ebbene, io non so cosa vogliate dirmi.
*Enr.* Perchè tanta sorpresa? non siete voi che ci ha prevenuti...

*Juan* Io... prevenuti... di che?...
*Lui.* Dell'appuntamento.
*Juan* Appuntamento... e di chi?
*Enr.* Di don Fernando con... ma voi volete prenderci a scherzo.
*Juan* Voi piuttosto.
*Lui.* Ma come! non siete voi che mi ha fatto tenere questo bigliettino?
*I due Sig.* E questo...
*Enr.* E questo? (*leggendo*) « Alle otto ore nei » boschetti del giardino, il conte don Fernando » ha un appuntamento con una dama sconosciuta. »
*Lui.* Le parole del mio biglietto!
*I due Sig.* Le parole del mio! (*la notte è completa*)
*Juan* Questa è una circolare! cosa strana! e voi tutti credete che io...
*Lui.* Senza dubbio...
*Enr.* Non potete negarlo.
*Juan* Poichè lo volete assolutamente... (Non comprendo nulla!)
*Lui.* Quel diavolo di don Juan... niente gli sfugge.
*Juan* Certamente... ed ora che so esservi un appuntamento forse potrò nominarvi la persona che assisterà.
*Tutti* Nominatela.
*Juan* No, no; sono discreto.
*Lui.* Andiamo, via...
*Juan* Ebbene?
*Tutti* È...
*Juan* Ve lo dico...

*Tutti* Sì.

*Juan* La contessa Ines.

*Enr.* La contessa!... gran Dio!... io non voglio vedere... (*per andare*)

*Lui.* Al contrario. Bisogna anzi restare...

*Juan* La cosa sarà più divertente...

*Enr.* No, mai...

*Juan* Noi vi riteniamo... faremo forza...

*Enr.* Signori... vi prego...

*Lui.* Impossibile...

*Juan* Ascoltiamo, ed osserviamo senza essere veduti... il luogo è assai favorevole, assai temuto per i curiosi quanto per gli amanti. (*suonano otto ore*) Silenzio... ott'ore... ritiriamoci. (*si ritirano nascondendosi, e traendo seco Enrico che fa qualche resistenza*)

## SCENA XIII.

*Don Fernando e detti.*

*Fer.* Questo biglietto mi chiama in secretezza presso di lei... senza baldanza posso dunque... e perchè no? mi sembra che da qualche giorno donna Ines m' indirizzi sempre la parola.. ho anche rimarcato certi sguardi... è così... è così... io sono senza dubbio il rivale del duca di Villaflor... e pensare che sono il prescelto da lui a sorvegliare me stesso... bella, bellissima davvero... potrei rivolgere i suoi sospetti su d'un altro... e in questo frattempo donna Ines ed io... ma se venisse a scoprire... allora io dovrei tutto temere dalla sua collera. Il duca non è qui... e in fede mia... sento camminare... è d'esso.

## SCENA XIV.

*Duca e detti.*

*Duca (chiamando sotto voce)* Don Fernando...

*Fer.* (*con voce alta e molto sorpreso*) Monsignore...

*Duca* Zitto... più basso... ella viene, ho ricevuto l'avviso che mi siete compiaciuto di scrivermi.

*Fer.* Eh!

*Duca* Sì... non vi chiedo ora del come abbiate ottenuto questo appuntamento, me lo direte più tardi.

*Fer.* Monsignore...

*Duca* Siete un abile diplomatico... sapete condurre meravigliosamente le mene di un intrigo.

*Fer.* Vale a dire?

*Duca* Ve ne faccio le mie congratulazioni...

*Fer.* Ma io...

*Duca* Va benissimo: io mi nascondo là... (*additando il boschetto*)

*Fer.* Non fate niente...

*Duca* E perchè? questo luogo è ottimo. (*entra nel boschetto*) Sopra tutto ch'ella non abbia a dubitare che io sono in istato d'intenderla. (*si nasconde*)

*Fer.* Io non so più in che mondo mi sia!... il duca pretende che io gli abbia scritto. Non vorrei che don Juan...

*Ines* (*entrando dal fondo a sinistra*) (Bene... vi son tutti...)

*Fer.* Ecco la contessa... che dirle?...

## SCENA XV.

*Don Fernando, Ines velata, il Duca nel boschetto a sinistra, Enrico, Don Luigi e Signori nel fondo.*

*Fer.* Venite signora... (*andando verso di lei*)
*Ines* Temeva di non trovarvi.
*Fer.* M'ingiuriate... e come non avrei dovuto essere esatto all'appuntamento?
*Duca* (*dal suo nascondiglio*) (Che cosa dicono?) *(sta in ascolto)*
*Fer.* (*a donna Ines che guarda all'intorno*) Voi sembrate inquieta...
*Ines* Non lo nego. Siete sicuro che non vi sia alcuno... date un' occhiata pei boschetti... assicuratevi.
*Fer.* È una precauzione inutile.
*Ines* Guardate, vi prego.
*Fer.* (*si avvicina verso il boschetto a sinistra, Ines si piega un pocolino ed ascolta*)
*Duca* (*piano a Fernando*) Non intendo niente...
*Fer.* (*gli fa cenno di tacere*)
*Ines* (Alcuno ha parlato... il duca è là...)
*Fer.* (*attraversa la scena e va a guardare a destra. In questo frattempo, Ines che era da quella parte, va alla sinistra presso il boschetto ov'è nascosto il duca*)
*Fer.* (*ritornando e credendo trovare Ines alla destra*) Non v'ha alcuno.
*Ines* Va bene...
*Fer.* Ah siete da questa parte signora?

*Ines* Sì, mi parve di sentir rumore dietro di me.

*Fer.* (Da se stessa si dà in braccio... ho quasi vergogna della parte che ho assunta! (*le si avvicina*)

*Ines.* La mia condotta deve sembrarvi ben singolare, non è vero?...

*Fer.* Signora...

*Ines* Il mio modo di pensare, forse imprudente... codesto appuntamento che ho sollecitato io stessa...

*Duca* (Oh Dio! non fu desso che l'ha domandato.)

*Ines* Spero però che non vorrete giudicarmi tanto severamente, quando saprete...

*Fer.* Siate persuasa signora...

*Duca* (Non perdo una parola!)

*Ines* Quando saprete di qual natura è il servigio che devo chiedervi...

*Fer.* Un servigio... (Ella pure come il duca...)

*Ines* Un servigio da cui dipende la felicità della mia vita.

*Fer.* A me signora...

*Ines* A voi, il più generoso, il più leale, il più discreto dei gentiluomini.

*Fer.* (Si è indirizzata a buona parte!)

*Ines* A voi infine che mai mi avete detta una parola d'amore.

*Fer.* (Alla buon' ora...)

*Duca* (E mi assicurava il contrario...)

*Fer.* Non avrei mai osato di permettermi... il rispetto...

*Ines* Lo so, e ve ne ringrazio... ma questo amore che voi non osate confessare... si è espresso in altra maniera.

*Fer.* Vale a dire?

*Duca* (Sarebbe vero?)

*Ines* I vostri sguardi parlano per voi, ed io ho letto nei vostri occhi...

*Fer.* Ah credete...

*Ines* Non cercate di difendervi... (*abbassando gli occhi*) Io non ne sono per questo adontata. La vostra fiamma è così discreta... così circoscritta...

*Fer.* (Ella lo crede... ed il duca che sta tutto ascoltando...)

*Ines* E a voi sarà stato facile di conoscere che il mio cuore non rimase insensibile...

*Fer.* (Ah Dio mio! ella mi ama... questo è un essere disgraziati.)

*Duca* (E lo zimbello era io!)

*Ines* E vi do una sicura prova della natura dei miei sentimenti a vostro riguardo pregandovi e supplicandovi di volermi sottrarre e strappare all'autorità del mio tiranno il duca di Villaflor che vuole sposarmi.

*Fer.* Vostro tiranno... permettete... l'espressione...

*Duca* (È alquanto lusinghiera... per me!...)

*Ines* E perchè dovrei nascondervi ciò che penso? Non siamo soli qui?

*Fer.* Soli... senza dubbio!...

*Ines* Posso dunque contare su di voi, mio amico?

*Fer.* (Suo amico! Ah! che in fede mia la prova è troppo forte?...) (*piano ad Ines, cercando di prenderle la mano*) Ebbene... sì... vi amo.

*Ines* (*forte*) Voi dite che mi amate?

*Fer.* Sì... no... (*movimento del duca*) (Non so più nulla di me...)

*Ines* Come no!...

*Fer.* (*piano*) Vi adoro...

*Ines* (*sempre forte*) Mi... adorate... Oh come questa espressione è dolce ad intendersi...

*Fer.* Di grazia, signora... silenzio...

*Ines* Sì! avete ragione, bisogna essere discreti.

*Fer.* (È ormai tempo sudo tutto!!)

*Ines* Bisogna che il duca ignori ogni cosa.

*Fer.* Certamente che ignori ogni cosa.

*Ines* E per timore che ci abbia a sorprendere... separiamoci... a rivederci signor conte...

*Fer.* (S'è per tuttoquesto che mi ha fatto venire...)

*Ines* (*volendo partire dalla sinistra viene trattenuta da una voce interna che grida il* Chi va là!) Oh!

*Fer.* È la guardia notturna del palazzo che si dirige a questa volta.

*Ines* Partirò per di qua... (*si muove ed odesi altra voce che grida pure il* Chi va là!) Qui pure!... (*in questo punto entrano varii paggi portando delle torcie accese, e precedendo la pattuglia notturna del palazzo*) Sono perduta! (*viene in mezzo del teatro*)

*Duca* (*sortendo dal suo nascondiglio, come fanno gli altri tutti)* No signora... si saprà che io era presente all'appuntamento. (*a don Fernando*) Fra un'ora signor conte, voi abbandonerete Madrid. Partirete questa notte medesima per l'armata. Prima però vorrei sapere perchè mi avete fatto assistere a questo colloquio...

*Fer.* Non fui io, monsignore che...

*Duca* E chi dunque ha potuto darmi codesto avviso misterioso?

*Enr.* *(avanzandosi)* Io... duca.

*Fer.* Signore...

*Duca* Voi?... per gelosia... buono davvero!

*Ines* Codesto tratto è da infame.

*Duca* Meglio ancora... (*ad Enrico*) Signor di Noirmont... voi comanderete questa sera nel palazzo in luogo del conte don Fernando che parte da Madrid. (*Enrico s'inchina. Il duca segue, dicendo agli altri*) Signori, congratulatevi col conte don Fernando... io metto alla prova i suoi talenti diplomatici, e non dubito punto di un ottimo successo.

*Fer.* (Mi prende a scherno!... *(tutti se gli avvicinano e lo felicitano*) Al diavolo tutti... (*ad Enrico*) Signore, avremo insieme una spiegazione...

*Duca* *(a Fernando*) Tenetevi pronto a partire. (*ad Ines*) Venite signora...

*Ines* Sì duca. (*ad Enrico*) Signore, avrei dovuto perdonare al vostro amore... non era che ridicolo... ma dopo sì vile tradimento voi non meritate che il mio disprezzo.

*Duca* Ines...

*Ines* Sono con voi. *(ad Enrico*) Non mi ricomparite più innanzi... Andiamo. (*al duca. Nel mentre che il duca fa segno ai paggi di precederlo, Enrico si è avvicinato ad Ines, la quale gli dice*) (Questa notte ti aspetto!)

(*partono tutti*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO

Camera della contessa Ines riccamente mobigliata. Porta nel mezzo e laterali. Nel fondo, a dritta, un balcone che dà sul giardino. Tavola rotonda nel mezzo della scena, guarnita di molte galanterie. È ancora notte. Una lampada accesa è sulla tavola.

## SCENA PRIMA.

*Ines ed Enrico.*

*All' alzarsi della tela Enrico è ginocchioni dinanzi ad Ines, nell' atto di prenderle la mano.*

*Ines* (*respingendolo dolcemente*) Voi dimenticate le nostre convenzioni. Alzatevi.

*Enr.* Lasciatemi in questa posizione ... ve ne prego...

*Ines* No, alzatevi, lo voglio.

*Enr.* (*alzandosi*) Obbedisco. Ma siete molto crudele... ho appena un' ora per vedervi, e mi converrà ben tosto riprendere la mia ridicola parte di amante sventurato.

*Ines* Ve ne dispiace forse?

*Enr.* No, no, perchè grazie ad essa noi possiamo nascondere a tutti gli sguardi, il segreto del nostro casto amore. Ma quando siamo soli, senza

testimonj, senza timori, lasciatemi godere della mia felicità, lasciate che m' inebbrj di quel dolce sorriso che voi si di sovente siete obbligata di ricusarmi... non mi private d'un tenero sguardo.

*Ines* (*sogguardandolo teneramente*) Siete contento?

*Enr.* (*baciandole la mano*) Ah! grazie, grazie!

*Ines* Siete ben sicuro che alcuno non vi abbia veduto a salire su quel balcone?

*Enr.* Sicurissimo. Il duca di Villaflor m'incaricò di vegliare questa notte per la tranquillità del palazzo; ho lasciati i miei uomini a piè delle scale, ed io posso liberamente entrare e sortire per quella finestra.

*Ines* Che Iddio ci protegga! Enrico credetemi, noi trionferemo di tutti gli ostacoli. La vostra nascita e la mia fortuna, sono una barriera alzata fra noi, ma questa è superata dal nostro reciproco amore. Ci amiamo, la mia felicità è la vostra... e presto, presto giungeremo alla meta sospirata de' nostri desiderj.

*Enr.* Io vorrei dividere tali speranze.... Ma non posso dimenticare Ines, che voi appartenete ad una illustre e possente famiglia, che la vostra alleanza è brigata dai due partiti che dividono la Spagna, e che io povero cadetto di famiglia, non ho altra fortuna che la mia spada e il mio caraggio.

*Ines* Oh Enrico, due cuori che vicendevolmente si amano e s' intendono fra d' essi, son ben forti per superare qualunque difficoltà, e... da

me maltrattato... attiraste su voi i riflessi del duca che vi ha nominato luogotenente delle guardie. Codesto è un primo passo che faceste in grazia dell'antipatia che io ho per voi, e del disprezzo di cui sempre vi ricolmo. Or bene. D'ora innanzi avrò cura di trattarvi sempre si male, che in processo di tempo diverrete forse marchese, duca, grande di Spagna. Vi son tante donne che fanno avanzare i loro amanti per un amore palese, che sarà veramente originale di fare la vostra fortuna per l'odio che sembra m'abbiate inspirato.

*Enr.* Ines!...

*Ines* Non abbiamo allontanato il primo pericolo subito che ne ha minacciati? Da me avvertito voi avete sorpresa la confidenza fatta dal duca di Villaflor, a don Fernando, e per mia parte ho sventati i suoi progetti con quell'appuntamento al quale ho misteriosamente chiamati gli amici di don Fernando e quegli che sopratutti doveva ignorarlo, il duca medesimo. Ah! io rido della sua collera, rido della sua aria desolata, disperata... e rido poi a creppapelle di tutti gli amanti di buona fortuna.

*Enr.* La vostra giovialità mi sorprende... però... confessatelo. Ines, la mistificazione è un po'forte io non posso fare a meno di compiangerlo.

*Ines* Ei non ha male che non si meriti? Perchè incaricarsi di spiare la mia condotta? No, no, io sono senza pietà per esso.

*Enr.* Ma se reclamasse il benefizio della parte che gli faceste rappresentare?

*Ines* Felicemente il mio caro tutore ci ha sbarrazzati di lui incaricandolo di una missione lontana da Madrid. Voi vedete che tutto ci va a seconda.

*Enr.* Temo sempre che la nostra corrispondenza misteriosa col re non sia scoperta.

*Ines* Non può essere scoperta, Enrico, poichè è Isabella che ci serve d'intermediaria. Ella non ispira alcuna diffidenza; il suo matrimonio con don Fernando dipende dal consenso di suo fratello che è presso il re Filippo V. Ho permesso ad Isabella di tenere carteggio col fratello su questo proposito. Le lettere che ella riceve le passa a me senza leggerle... ho messa questa condizione alla mia compiacenza; le ho confidato che tali lettere conterranno dei secreti di cui io sola devo averne conoscenza, e siccome le risposte che io invento alle sue pretese domande sono sempre favorevoli, e la sua felicità dipende dalla sua discrezione; così ella è pienamente discreta. Ma di cotai lettere siete voi Enrico, l'autore sotto il velo dell'anonimo.

*Enr.* Sì, ma l'ultima che noi abbiamo ricevuta dal re, ne annunciava un'altra, che invano abbiamo attesa fino a jeri sera. (*mostra una lettera*) Questa intanto è formale (*legge*) « Fra » qualche giorno vi scriverò più positivamente. » Attendo i risultati di una battaglia che deve » decidere della sorte della Spagna. » Voi vedete che non a torto, io sono inquieto.

*Ines* Il re sarà vincitore, e quando conoscerà il

suo misterioso corrispondente, sono certa che lo ricompenserà...

*Enr.* Lo vorrà egli? Il nome che lo porto gli è odioso. Mio padre in Francia l'ha crudelmente offeso, e per innalzarmi sino a voi abbisogno d'un favore che egli mi ricuserà senza dubbio.

*Ines* Non è il re che deve fare prima la vostra fortuna... bensì il duca di Villaflor, e la farà. Ma il giorno comincia a spuntare, è d'uopo separarci... Alcuno potrebbe vedervi a discendere da questa finestra e tutto sarebbe perduto.

*Enr.* Ben dite, e poichè così volete... vi lascio.

*Ines* Addio, mio amico, addio.

*Enr.* Addio Ines. (*è verso la finestra*) Quando vi rivedrò libero e senza testimonj?

*Ines* Forse fra breve.

*Enr.* (*è sul balcone presso a discendere*) Ines... una parola ancora d'amore...

*Ines* Enrico ti amo... (*Enrico è disceso*)

## SCENA II.

*Ines sola.*

(*guardando dalla finestra*) Bada a quel che fai... discendi dolcemente... (*lo saluta colla mano*) Prudenza... Oh! tocca terra finalmente... respiro... (*tornando sul davanti della scena*) Così affezionato... sì coraggioso... tanto degno d'essere amato! Ma che sento... Qual rumore... (*torna alla finestra*) Degli uomini là abbasso..

sarebbe stato scoperto?... Oh! non m'inganno... è inseguito... è perduto... No... no... sento qualcuno che si striscia lungo la muraglia, dietro gli alberi... fa il giro del palazzo... Ah! è salvo... Io tremo! Oh Dio! di nuovo del rumore... sembra si avicini... (*ascolta*) Dei passi... è desso che per fuggire sarà forse stato obbligato di rientrar nel palazzo... corriamo a salvarlo... (*si dirige verso la porta del fondo che si apre*) Don Fernando!!!

SCENA III.

*Don Fernando e detta.*

*Fer.* Ines...

*Ines* (*un po' severa*) Ines!...

*Fer.* Perdonate... ma dopo la gentil confessione da voi fattami jeri sera...

*Ines* Signor conte!... (Che dirgli!... quale imbarazzo!...)

*Fer.* Voi siete sorpresa di vedermi.

*Ines* Certo che... nelle mie stanze... a quest'ora...

*Fer.* Ho finto di partire e sono segretamente rientrato.

*Ines* Questo è un comprometterci entrambi . . . sento alcuno... forse siete stato veduto.

*Fer.* Nessun timore. Col favor della notte io mi sono per così dire strisciato nei giardini del palazzo, mi son fermato nel vicin boschetto di dove colla vostra bocca intesi una felicità che io era ben lungi e non osavo di sperare... Colà... io pensai al mezzo di pene-

trare fino a voi. Appena giunto a breve distanza da questo balcone, sento pronunciare il mio nome da gente che correva ora per una parte, ed ora per l'altra, e che parevami dovesse appartenere al duca di Villaflor. In sulle prime mi sono nuovamente nascosto, ma un momento dopo ho distinta la voce di Enrico di Noirmont. Si poteva facilmente scoprire il mio nascondiglio, afferro un'idea, imbocco il breve viale dei carpini, ed ho appena il tempo di cacciarmi in una piccola porta del palazzo, che per fortuna era aperta. Entro all'azzardo e mi trovo in un corritojo che io non conosceva, ma che nullameno continuo a percorrere; infine senza sapere ove sia nè dove vada, arrivo alla porta di questo gabinetto, ove ho la felicità d'incontrarmi in colei, che si ardentemente desiderava vedere.

*Ines* Ma in tal guisa voi volete perdermi...

*Fer.* Rassicuratevi, contessa, io non fui inseguito. Ieri avete dovuto trovarmi ben freddo, ma il duca ci ascoltava... quel maledetto don Juan ci aveva traditi. Oggi posso liberamente parlarvi della mia passione, dirvi che io vi amo... che... (*vorrebbe prenderle la mano*)

*Ines* (*respingendolo*) Signor conte...

*Fer.* Oh! non mi respingete! Voi avete indovinato il mio amore ne' miei sguardi... nel mio silenzio... e non dovete offendervene se ora ve lo esprimo colle parole.

*Ines* (Che deggio rispondere!)

*Fer.* Potevate immaginarvi che non avrei mai

obbedito agli ordini del duca, che avrei cercato ogni mezzo di rivedervi... d'altronde tutto qui mi assicura che io era atteso.

*Ines* Come!

*Fer.* Il giorno appena appena sta per comparire... e questa notte voi non avete preso alcun riposo... e poi questa finestra aperta, questo lume... certamente un segnale... Parlate Ines, che volete, che esigete da me?

*Ines* (*dopo avere spento il lume*) Che usciate all' istante...

*Fer.* Ines...

*Ines* Lo voglio.

*Fer.* Non è più tempo. Sentite?... alcuno viene.

*Ines* Dio! (Sono contenta!)

*Fer.* (*verso il fondo*) Montano le scale.

*Ines* (*fingendo gran turbamento*) Che fare?

*Fer.* (*indicando una camera a sinistra*) Posso nascondermi in questa stanza...

*Ines* Nella mia stanza? - No... no... mai...

*Fer.* Per questo balcone... ma prima... (*dirigendosi verso la porta del fondo*)

*Ines* Che fate? (*nel mentre che don Fernando s'appresta a chiudere la porta, comparisce sulla soglia il duca di Villaflor*)

## SCENA IV.

*Duca, Enrico e detti.*

*Duca* È troppo tardi, signor conte?...

*Fer.* (Ancora il duca!!)

*Duca* (*alle quinte*) Entrate solo. (*Enrico entra.*

*Ad Ines*) Voglio risparmiarvi la vergogna di di arrossire dinanzi ad altri testimonj..

*Ines* Monsignore...

*Duca* Non era dunque stato ingannato?

*Fer.* Le vostre spie sono esatte e fedeli. (*guardando Enrico*)

*Duca* Voi passerete agli arresti per quindici giorni.

*Ines* (Povero Fernando!)

*Fer.* Io monsignore? e che ho fatto io per meritare simile punizione?

*Duca* Che cosa avete fatto?... e me lo domandate?... dopo l'indegna maniera colla quale avete corrisposto alla mia confidenza? Voi avete disobbedito agli ordini che ieri sera vi ho dati.

*Fer.* Ne convengo... ma...

*Duca* Nè questo è tutto. - Aggiungendo l'audacia al tradimento, questa notte vi siete qui... qui dentro introdotto...

*Fer.* Questa notte?... io?...

*Duca* E poco fa ne siete disceso pel balcone.

*Fer.* Io?...

*Duca* E vi trovo qui ancora.

*Fer.* Non posso negare di esservi... ma...

*Duca* Ma che?...

*Fer.* Ma posso dire di non aver passata la notte in questo appartamento...

*Duca* Questo è quanto dovete dire.

*Fer.* (*seguendo*) Che non sono disceso per quel balcone.

*Duca* Foste veduto.

*Fer.* No, monsignore.

*Duca* Come no? (*ad Enrico*) Che cosa dunque mi avete detto?

*Enr.* La verità, monsignore.

*Fer.* Non era io.

*Duca* Lui forse? ( *sogghignando e additando Enrico*)

*Fer.* Ne chiamo la contessa medesima in testimonio.

*Ines* Vi ringrazio del calore col quale prendete le mie difese, ma io non ho ad arrossire di quanto è passato; voi ben lo sapete. E poichè il signor di Villaflor ha conosciuto il mio secreto per tradimento, io non mi affaticherò di negarlo; e saprò fermamente resistere a qualunque rigore che si vorrà usare contro di me.

*Fer.* (È singolare! Si direbbe che ella ne conviene!)

*Duca* Ines!

*Ines* Ogni minaccia sarebbe vana!

*Duca* Ines!

*Fer.* (Poco fa non potea strapparle una parola, ed ora...)

*Ines* Io non sposerò che quello che io amo...

*Duca* Ringraziatela dunque signor conte!...

*Enr.* (Non ne ha gran motivo!)

*Fer.* Certamente...(*ad Ines*) La mia riconoscenza..., il mio amore...

*Ines* Nulla al mondo potrà farmi cangiare...

*Fer.* (Decisamente s'è fitta in capo di compromettermi dinanzi al duca.)

*Ines* (*guardando Enrico*) E se qualche cosa an-

cora potesse raffermare i miei sentimenti, sarebbe questo il disprezzo che m'inspirano coloro che vilmente si vendicano colla delazione del non aver saputo farsi amare!

*Enr.* (*fingendo di essere offeso*) Signora..

*Duca* Egli ha meritate le vostre ingiurie perchè mi ha servito con zelo e premura. Non glie le risparmiate, ve ne prego, perchè in seguito mi servirà con più zelo e maggiore premura... ne sono sicuro.

*Enr.* (*vivamente*) Oh sì, monsignore.

*Ines* (Or tocca a lui.)

*Enr.* E non crediate che codesto odio novello, ceda o si diminuisca innanzi ad uno sguardo, ad un sorriso! No... Io amava quella fierezza ribelle a tutti gli omaggi. Adorava senza lamentarmi quella freddezza che respingeva tutti i voti .. ma l'incanto è distrutto, i miei occhi si aprono alla fine... mi vergogno di me medesimo ed abjuro per sempre una passione insensata.

*Duca* (*ad Ines con tuono scherzevole*) Voi celate male, assai male il vostro dispetto.

*Ines* Il credete sì?

*Duca* Ma per raddoppiarlo, giacchè ora gode del mio favore, voglio dargliene in questo momento delle prove e in vostra presenza.

*Ines* Ne siete il padrone.

*Duca* Enrico, voi rimpiazzerete l'officio di capitano delle guardie in luogo del conte Fernando.

*Enr.* Ah! monsignore, credete che il mio attaccamento...

*Duca* Lo so... lo so... (*ad Ines*) Egli non mi tradirà come quell' altro.

*Ines* (A meraviglia!) E spero bene che andrete più innanzi.

*Duca* Sì, certo. (*ad Enrico*) Condurrete il signor conte nella sala terrena del palazzo... Mi risponderete di lui.

*Fer.* (*piano ad Enrico*) Ci rivedremo, io spero in altro luogo...

*Enr.* (*piano a don Fer.*) Quando sarete libero.

*Ines* Ho dei torti con voi... ma spero che non vorrete ricusare la preghiera di raddolcire i rigori della sua cattività.

*Enr.* Non ascolterò che il mio dovere, signora, e non obbedirò che al mio protettore.

*Duca* Benissimo. (*fa segno a Fer. di uscire*)

*Fer.* Sul momento. (Ecco la prima buona fortuna, che mi valse cento disgrazie!) (*parte con Enrico*)

SCENA V.

*Ines e il Duca*

*Ines* (Quante premure egli si dà per favorire il progetto!)

*Duca* Ines.

*Ines* (*vezzosamente*) Monsignore!...

*Duca* Sembra che voi non vogliate comprendere quanto v'ha di serio nella vostra posizione.

*Ines* Ah! credete...

*Duca* Credo che voi siete colpevole soltanto di

leggerezza, e ve ne do una prova. Io vi amo Ines, e quest'oggi medesimo voi diverrete mia moglie.

*Ines* Quest'oggi, monsignore?

*Duca* Si.

*Ines* Un matrimonio fra noi? Ma il re che direbbe o monsignore? Voi fedele partigiano di Filippo V, sposare la contessa Ines de Mendoza, l'alleata del partito dell'arciduca? Quando il re ritornerà...

*Duca* Il re non torna più.

*Ines* Come?

*Duca* Il re è stato battuto dalle truppe dell'arciduca; la sua armata fu completamente distrutta... ed egli stesso si è dato alla fuga.

*Ines* (Sarebbe vero?) Duca, voi volete ingannarmi.

*Duca* La nuova è certissima.

*Ines* Se lo fosse, si sarebbe saputa.

*Duca* La corte n'era istrutta fin da ieri sera. (Lo seppe per mio mezzo!)

*Ines* Ebbene: se non e il timore di Filippo V che vi trattiene, monsignore, sarà quello dell'arciduca Carlo. Egli mi ama, mi rivolgerò a lui, e vorrà proteggermi contro la violenza che volete usarmi. Da ciò comprenderete facilmente che in ogni modo di nulla pavento.

*Duca* E se il vostro protettore medesimo vi pregasse di concludere questo matrimonio?

*Ines* Desso!...

*Duca* Se facesse di più... Se ve l'ordinasse?

*Ines* Mai.

*Duca* Leggete. (*mostrandogli una carta*)

*Ines* Che cosa?

*Duca* La sua volontà. L'arciduca Carlo vi addita lo sposo che dovete accettare, e questo sposo sono io.

*Ines* (Cielo!)

*Duca* L'archivista della corona, D. Juan de Roca, ha ricevuto l'ordine di preparare il contratto delle nozze. Fra un'ora Enrico di Noirmont lo recherà qui. In questo frammezzo Ines, riflettete. La vostra resistenza sarebbe inutile. Non mi forzate a far valere la mia autorità. Ve l'ho già detto, la mia clemenza, o la mia severità verso D. Fernando dipendono da voi. Fra un'ora tutto sarà pronto.

*Ines* Signore...

*Duca* Fra un'ora. (*ella lo saluta ed entra a sinistra*)

### SCENA VI.

*Duca solo.*

Ella mi obbedirà... non ne posso dubitare. Scriviamo all'arciduca Carlo. Il mio messaggio partirà tosto firmato il contratto. (*si pone a scrivere*)

## SCENA VII.

*Isabella venendo da una camera a dritta e detto.*

*Isa.* Questa è un' indegnità... un'orribile indegnità.

*Duca* Che cosa è successo... Che avete?... Chi cercate?

*Isa.* Ah! monsignore!... non è di voi che io cercava, bensi di mia cugina...

*Duca* Sembrate molto adirata contro di lei... vi comprendo.. ma bisogna consolarsi...

*Isa.* Consolarmi?... è facile a dirsi... se voi sapeste che cosa mi ha fatto?

*Duca* E che?

*Isa.* Ciò non può interessarvi...

*Duca* Al contrario, può interessarmi moltissimo...

*Isa.* Siete si buono!... che mi compatirete... or bene... sappiate che mio fratello dal quale fui allevata, e che mi ha fatto le veci di padre è presso del re. Mia cugina Ines mi ha proposto d'interessarlo, ond'ottenere il suo consenso al mio matrimonio con don Fernando, coll'obbligo però che dassi a lei tutte le lettere che dal campo venivano al mio addrizzo. Difatti io glie le consegnava, ella le leggeva, ed io... prestava fede a quanto mi dicea contenere. Ah! credeva che servisse al mio amore... ma ora che ho saputo che ama Fernando. Questa mattina è arrivata una lettera... il dolore... la rabbia... la

gelosia erano più forti di me... ho fatto male, è vero, ad aprire la lettera...

*Duca* L'avete disuggellata?

*Isa.* Si.

*Duca* E l'avete letta?

*Isa.* No.

*Duca* Come?

*Isa.* Ne aveva tutto il desiderio... ma non ho potuto... e voglio domandarne la spiegazione... a mia cugina... guardate voi piuttosto. (*gli dà una lettera*)

*Duca* Una lettera in cifra?...

*Isa.* Son sicura che sotto quelle cifre si nasconde qualche perfidia contro di me... povera fanciulla...

*Duca* (*dopo averla esaminata*) La cifra del re!...

*Isa.* Potete voi leggere?

*Duca* Sì, sì... « Alcune voci sorde fatte apposi- » tamente spargere qua e là, hanno fatto cre- » dere alla inevitabile distruzione dell'armata » del marchese di Berowik... la sua posizione » al contrario è delle più eccellenti. » Che lessi!

*Isa.* E non si parla nè di Fernando, nè di me?...

*Duca* (*leggendo con sempre crescente agitazione*) « Abbiamo data una battaglia decisiva. »

*Isa.* Poco importa... quindi?

*Duca* « E la vittoria, una vittoria completa, s'è » dichiarata per noi. » Gran Dio!

*Isa.* Seguitate... fino ad ora non v'ha niente che m'interessi...

*Duca* « Tenete segreta questa notizia: io voglio

» che il mio ritorno a Madrid sorprenda così
» i miei nemici, come i miei partigiani. Arri-
» verò il giorno quattordici. » Quest'oggi...

*Isa.* Ma a chi diavolo scrive il re?

*Duca* « Voi mi dite che il duca di Villaflor ha
» delle segrete pratiche coll'arciduca. Duro fa-
» tica a credere a questo tradimento, ma ne
» vedrò la prova nel suo matrimonio con la
» contessa Ines de Mendoza che voi stesso amate.»

*Isa.* Ah! Dio di Dio! è a Fernando che il re scrive tutte queste cose.

*Duca* A Fernando.

*Isa.* Sicuramente, poichè è desso che ama Ines, e vuole sposarla.

*Duca* Difatti...

*Isa.* Come m'ingannarono tutti e due!...

*Duca* Ed io per terzo!

*Isa.* Ed io che credeva all'amore di Fernando...

*Duca* L'ho destituito dal suo grado... l'ho fatto mettere agli arresti...

*Isa.* (*seguendo*) Che credeva alla bontà che mi dimostrava mia cugina...

*Duca* Ella conosce le mie intelligenze coll'arciduca... i miei progetti... il mio tradimento...

*Isa.* Quanto sono infelice!

*Duca* Io sono perduto... (*passeggia agitatissimo*) Qui bisogna trovare un ripiego...

*Isa.* Sì, un ripiego...

*Duca* Bisogna impedire...

*Isa.* Impedire questo matrimonio...

*Duca* È il solo partito... olà... qualcuno...

*Isa.* Olà... qualcuno... (*una guardia dal fondo*)

*Duca* A me sull'istante il conte don Fernando.

*Isa.* Il conte don Fernando.

*Duca* Essere obbligato io stesso... per salvarmi... di unirli...

*Isa.* Come! voi volete?... ah! Fernando viene...

*Duca* Lasciatemi con esso...

*Isa.* Tutt'altro!... tutt'altro! io lo vedrò, piangerò, pregherò... supplicherò... uscire quando si tratta di me... della mia felicità...

*Duca* Vostra felicità?... e chi vi pensa? voi l'amate?... ebbene, tanto peggio... io pure l'amo.

*Isa.* Fernando?...

*Duca* Siete una stupida... lasciatemi tranquillo...

*Isa.* Ma...

*Duca* Rientrate ne'vostri appartamenti.

*Isa.* Monsignore...

*Duca* Rientrate, lo voglio, ve l'ordino.

*Isa.* (*intimorita*) Obbedisco... vado... (Ma ritornerò...) (*parte*)

### SCENA VIII.

*Duca, poi don Fernando.*

*Duca* La credeva stordita... leggera... ed invece mi ha giuocato come un bimbo... e dire che sono io che sono obbligato di dare a Fernando la mano di contessa... ma non v'ha che questo mezzo... (*don Fernando entra dal fondo condotto da due guardie a cui il duca fa segno di ritirarsi*) Avvicinatevi signor conte... devo parlarvi...

*Fer.* Senza dubbio, qualche nuova disgrazia...
*Duca* Ascoltatemi...
*Fer.* Son disposto a tutto. Privato prima del mio grado, quindi della mia libertà, non mi resta più ch'essere fucilato. Se è ciò... ditelo francamente, e finiamola monsignore.
*Duca* Voi siete libero, signor conte...
*Fer.* Libero?
*Duca* Vi restituisco il vostro grado, e per parte vostra dimenticate il passato.
*Fer.* Monsignore, se questo è un giuoco...
*Duca* Giuoco!... (lo volesse il cielo!) Non ho più l'aria di scherzare... io credo; so tutto io...
*Fer.* Come!
*Duca* So tutto, e questa mattina non sapeva niente.
*Fer.* Ed io pure sono nel caso vostro... che avvenne?
*Duca* Permettetemi di non dirvi il come io abbia saputo... in una parola, io mi confesso per vinto...
*Fer.* Signor duca, io non comprendo...
*Duca* Ah! mi comprendete a meraviglia. È cosa pericolosa l'avervi per rivale, signor conte... Gioventù, spirito, discretezza... abilità diplomatica... avete tutto per voi...
*Fer.* (Che diavolo vuol egli dire... Vuol trastullarsi forse di me?)
*Duca* Ed io che vi aveva scelto a confidente!... oh! ve la cedo... a malincuore, lo confesso... ma ve la cedo.
*Fer.* Chi, monsignore?

*Duca* Quella che voi amate... Ines...

*Fer*. Ines!!

*Duca* So tutto, vi dico, e so che non posso disputarvela. Sposatela, non mi oppongo, al contrario, anzi, ve ne prego.

*Fer*. Mi pregate?...

*Duca* Mi rendete anzi un gran servigio... ella vi ama... voi l'amate...

*Fer*. E voi pure...

*Duca* Oh! oh! ora però io credo... si credo di non amarla più...

*Fer*. Ed io meno di voi, signor duca.

*Duca* Voi?...

*Fer*. Un momento di trasporto... le circostanze... ma ho riflettuto... ho interrogato me stesso... e...

*Duca* E?...

*Fer*. Ed ho pensato ad un'altra che la mia incostanza deve rendere assai infelice...

*Duca* Isabella?...

*Fer*. Isabella, così buona, così cara e che mi ama d'un amore tanto tanto sincero.

*Duca* Non è possibile...

*Fer*. Ebbi torto, cento volte torto di affliggerla... ne sono pentito... e se fosse qui vorrei accusarmi alla sua presenza...

SCENA IX.

*Isabella uscendo precipitosamente dalla camera a dritta, e detti.*

*Isa*. Fernando!

*Fer*. Isabella!

*Duca* Ancora codesta fanciulla!...

*Isa.* Oh la gioja... la felicità... non posso parlare... mi amate sempre?...
*Fer.* Sempre...
*Duca* Isabella, tacete...
*Isa.* Mi avete cagionato dei dispiaceri, e grandi dispiaceri, ma non me ne farete più, e vero?
*Fer.* Mai più...
*Duca* Signor conte, pensate...
*Isa.* Non gli date retta... venite con me... vi ho ritrovato, non vi lascio più.
*Fer.* Sì. (*per partire*)
*Duca* Ve lo proibisco... la volontà del re...
*Isa.* No, no, il re non può volere la mia infelicità... egli ritorna... mio fratello ritorna con esso... e noi ci mariteremo.
*Fer.* Sul momento.
*Duca* Io mi vi oppongo.
*Fer.* Oh per bacco!... questo è troppo!... in disgrazia perchè amo... in disgrazia perchè non amo... la mia posizione è intollerabile!
*Isa.* Intollerabile...
*Fer.* E qualunque cosa sia per accadere, vi dichiaro che rinunzio all'amore d'Ines.
*Isa.* Egli vi rinunzia.
*Duca* Ma...
*Fer.* Perchè non amo, nè voglio amar altre donne che Isabella.
*Isa.* Perchè non ama, nè vuole amare altre donne che Isabella...
*Duca* Basta...
*Fer.* Che voglio sposarla...
*Isa.* Che vuole sposarla...

*Duca* No.

*Isa. e Fer.* Sì.

*Fer.* E poichè ritorna suo fratello, io vado ad incontrarlo per chiedergli il suo assenso.
(*parte con Isabella*)

*Duca* (*solo*) Signor conte... Ah! non v'ha uomo più infelice di me... il re è vincitore. Ritorna, oggi medesimo sarà a Madrid — il mio matrimonio sarà per esso una prova del mio tradimento — non aveva che un mezzo per provargli che non l'ho tradito, ed era quello di maritare Ines ad un altro — e quest'altro la rifiuta — Ella non si marita — il re dirà che sono io che glielo ha impedito — No, no io sfido a trovare un secondo più sfortunato di me.... un uomo in una situazione più scabrosa, più ridicola, e più assurda della mia... Ah! v'è da divenirne pazzo! (*sedendo sopra un sofà*) Sono perduto, non so più da che parte uscirne!

SCENA X.

*Ines e detto.*

*Ines* (*entrando dal fondo*) (Enrico mi segue — Abbiamo incontrato Isabella e don Fernando... Ah! mio caro tutore voi avete la lettera di Filippo V... Ora tocca a me.) (*avvicinandosegli*) Signor duca...

*Duca* Ines, siete voi.

*Ines* Si, monsignore... mi avete concessa un'ora per riflettere...

*Duca* Ebbene. (Sta a vedere che accetta!)

*Ines* Monsignore... io mi rassegno alla vostra volontà... e sono pronta a sposarvi... Che avete? Non mi sembrate punto contento...

## SCENA XI.

*Enrico entrando con aria assai risoluta e indifferente, e detti.*

*Enr.* Signor duca, ecco il contratto...

*Duca* A quest'altro adesso... Non ci mancava che lui...

*Ines* Andiamo via... signor duca.

*Enr.* Monsignore, voi vedete che quando si tratta di servirvi, non frappongo mai alcun indugio... (*presentandogli il contratto*) Siete voi o la contessa che...

*Duca* (*prendendo bruscamente il contratto*) Nè l'una, nè l'altro. (*è per lacerarlo e si trattiene osservandolo di tratto in tratto*) Ciò non ha senso comune. (*guardandolo di nuovo*) Pure sarebbe un bel mezzo per trarmi d'impiccio... Bah! sono bene spesso le idee stravaganti quelle che più facilmente riescono!

*Ines* Come!

*Enr.* Signor duca!...

*Duca* Miei amici... miei buoni amici... poichè voi mi siete tali.

*Ines* Sicuramente.

*Enr.* Senza alcun dubbio!...

*Duca* Ed io vi amo assai tutti e due... (*ad Ines*)

Se io vi chiedessi un gran sagrifizio, ma grande. (*ad Enrico*) Se io ti offerissi fortuna e felicità...

*Ines* (*facendo segni ad Enrico*) Parlate!

*Enr.* (*facendo segni ad Ines*) Parlate!

*Duca* (*prendendo loro le mani*) Miei cari amici, è d'uopo che vi maritiate!...

*Ines* (*ad Enrico ritirando la mano*) Noi!...

*Duca* So bene cosa vorreste dirmi, Ines... che lo detestate...

*Ines* Sì, monsignore..

*Duca* E queste sono ragioni... ne convengo... sicuro... codesto matrimonio sembra straordinario a primo colpo d'occhio... sembra anche impossibile... Fernando vi ama, voi amate Fernando... Io pure vi amo e vi voleva per isposa.. Ma Fernando vi ha tradita... vi ha abbandonata...

*Ines* Desso!

*Duca* È ritornato ad Isabella... vuole sposarla... Vedete Ines?... Enrico vi amava... crede di non amarvi più. Se io lo prego vi amerà di nuovo.. che dico mai? Vi ama ancora...

*Enr.* Io monsignore?

*Duca* Sì .. sì... tu l'ami, lo leggo nè' tuoi occhi e nel tuo cuore, e una donna non può vedere, senza esserne commossa quegli che l'ama con tutta passione... ella t'amerà... ne sono sicuro... ti amerà...

*Ines* Signor duca, voi mi fate parlare...

*Enr.* Signor duca, voi interpretate i miei sentimenti...

*Duca* Vedi com'è gentile? *(ad Enrico)*
*Enr.* Non voglio guardarla.
*Duca* *(ad Ines)* Vedete com'è commossa?
*Ines* A me poco importa...
*Duca* Via, miei buoni amici, cedete... ve ne scongiuro.
*Ines* Giammai...
*Enr.* Giammai...
*Ines* Un ignobile...
*Enr.* Una civetta...
*Ines* Uno spiantato...
*Enr.* Capacissima di rendermi infelice... di rimproverarmi ad ogni istante la mia oscurità...
*Duca* Io ti nomino barone.
*Enr.* Monsignore...
*Duca* Conte. .
*Ines* Ma...
*Duca* Marchese... *(ad Ines)* Siete contenta?
*Ines* Oh per questo poi... vi sfido. È impossibile.
*Duca* Impossibile? *(va al tavolo a scrivere)* Non sapete che non v' ha nulla d' impossibile pel duca di Villaflor. *(scrive, indi leva un anello dal suo dito e lo imprime sulla carta)* Il sigillo di Stato. Sono ancora padrone; niente lo impedisce, ed il re conoscerà e sanzionerà questa nomina.
*Ines* Lo vorrà egli?
*Enr.* Senza alcun motivo...
*Duca* Senza motivo? *(ritornando tra essi)* E se ne trovassi mo io uno di eccellente? Se Enrico di Noirmont avesse reso il più grande dei servigi a S. M... se facendosi amare dalla con-

lessa Ines l'avesse strappata al partito dell'arciduca, se fosse lui che ebbe una corrispondenza misteriosa col re...

***Enr.*** Come...

***Duca*** (*ad Enrico*) Fernando è d'accordo con essa. (*ad Ines*) So tutto. (*ad Enrico*) Fernando che doveva ricevere la ricompensa del suo attaccamento ... ma poichè Fernando ne sposa un'altra... il comprendete... non v'ha più interesse a reclamare... sarà pregato di osservare il segreto... (*ad Ines*) Allora con tutta naturalezza, noi diciamo che era lui... Tu dici che fosti tu... e la cosa ha del verosimile essendo tu francese. Che pensi Enrico? (*Ines ed Enrico si volgono ridendo, il duca prosegue ad Ines*) Voi ridete? (*ad Enrico*) Tu ridi? ... Osservate codesti titoli di nobiltà. (*da ad Ines delle carte dopo averle sottoscritte*)

***Ines*** (*prendendole*) (Finalmente!)

***Enr.*** (Quale felicità!...)

***Duca*** Andiamo dunque... (*guardando or l'uno or l'altra*) (Ho fatto un capo d'opera... salvo me, dando un marito a lei che non ama. questo è saperla pel suo dritto... quantunque non senza displacere.) (*odesi un colpo di cannone*) Che cos'è questo strepito?

### SCENA ULTIMA.

*Don Fernando, don Juan, Isabella e detti.*

***Fer.*** Il cannone che annunzia l'ingresso del re nel suo palazzo.

***Duca*** Il re?

*Fer.* Ritornato incognito a Madrid.

*Duca* (Era tempo!...)

*Isa.* (*ad Ines*) Ho veduto mio fratello ed acconsente al mio matrimonio con don Fernando.

*Juan* S. M. che io ebbi l'onore d'inchinare uno dei primi, m'incarica d'annunziare essere suo desiderio di ricevere sul momento per ringraziarla, quella persona della segreta corrispondenza.

*Enr.* Non farò attendere il re.

*Duca* (*ad Enrico*) Prudenza dinanzi a don Fernando...

*Enr.* (*al duca*) Fernando nulla dirà... nulla dirà poichè sono io, monsignore.

*Duca* Come!

*Tutti* Voi Enrico?

*Enr.* Marchese Enrico di Noirmont, ora vostro eguale, che vi perdona di tutto cuore i vostri motteggi, perchè ha l'onore di presentarvi sua moglie. (*prendendo Ines per mano*)

*Tutti* La contessa!!!

*Duca* (*ad Ines*) Ma che! quel misterioso corrispondente...

*Ines* (*mostrando Enrico*) Era lui.

*Duca* E quell' uomo che fu veduto discendere dal balcone?

*Enr.* Era io?

*Duca* (*ad Ines ed Enrico*) Desso?... Eravate d'accordo... (*Ines ed Enrico affermano con la testa*) E sono io che li ha maritati.

*Juan* Essi si amano?... Ma don Fernando, qual parte avete voi sostenuta?

*Ines (con vivacità)* Quella del confidente.

*Duca* Come... voi pure eravate...

*Fer.* Si, io pure era della partita...

*Duca* (Era dunque io solo, quello che non sapeva niente.)

*Fer.* Ho saputo ben giocare il mio dado.

*Duca* Ed io?

*Fer.* Voi? Eravate voi pure nella confidenza...

*Duca* Al contrario, niente sapeva, ma ho tutto indovinato.

*Ines* Come mentiscono tutti e due. (*ad Isabella*)

*Isa.* Del duca poco m'importa... ma in quanto a Fernando saprò sempre tenergli gli occhi addosso!

FINE DELLA COMMEDIA.

# LA PAURA DEL MALE E IL MALE DELLA PAURA

COMMEDIA IN UN ATTO

IL TRADUTTORE

AL SUO AMICO

NAPOLEONE PIETRUCCI

PRESIDE E ATTORE DELL'ACCADEMIA

EUGANEO-FILODRAMMATICA

I SOLERTI

IN PADOVA

## PERSONAGGI.

FEDERICO DE'THALER.

AMELIA DE'THALER.

VOLDEMARO, DE'RANSBERG.

FRANK.

*La Scena è in Baden.*

# LA PAURA DEL MALE
E
# IL MALE DELLA PAURA

## ATTO UNICO

Sala elegantemente ammobigliata. Porta nel mezzo e laterali.

### SCENA PRIMA

*Federico ed Amelia seduti sovra un sofà.*

*Ame.* Ma via, caro Federico, via, che cos'hai? Da qualche tempo non sei più riconoscibile, sei pensieroso, triste, melanconico... rispondi a stento... con pena... Qualche disgrazia forse che mi vuoi nascondere...

*Fed.* Non ho nulla, ti ripeto, assolutamente nulla; e d'altronde quale disgrazia potrei attendermi? Vicino alla mia cara Amelia, la vita non può essere che felice e sorridente. Noi viviamo così strettamente uniti che tra noi due non potrebbe aver luogo la disgrazia.

*Ame.* Eh signore... voi mi nascondete qualche cosa. E come dice benissimo il signor Voldemaro de' Ransberg, il vostro amico, voi non siete più voi.

*Fed.* Ah! il signor de'Ransberg dice questo? (*si alza*)

*Ame.* Senza dubbio. (*alzandosi pur essa*) Ed io non posso a meno di mostrarvi il mio dolore.

*Fed.* Troppa bontà! ma calmate le vostre inquietudini. Vi assicuro che io sono oggi quello che fui ieri, quello che sarò domani.

*Ame.* Tanto peggio, perchè domani non sarete per niente amabile.

*Fed.* (Ah! non può ingannarmi... v'ha nelle sue parole un'accento di verità...) Oh cara amica, parliamo d'altra cosa... di cosa più interessante.

*Ame.* Vi ascolto.

*Fed.* Non andremo quest'oggi a fare il nostro solito giro al pubblico passeggio? La giornata è bella... deliziosa...

*Ame.* Non v'ha felicità per me che pareggi quella di esservi vicina. Vi domando un breve istante e sono con voi. (*per sortire, quindi tornando*) Ma ad una condizione però, a quella che vo ritornerete il Federico del tempo passato quello che tanto amai, che amo ancora, ch amerò mai sempre. (*parte*

SCENA II.

*Federico solo, seguendola cogli occhi.*

E dire che tutta questa civetteria non è per m Pensare che un altro... Ah! quanta pena! pure... io son pazzo... perchè Voldemaro ci sita con qualche assiduità... perchè mia mog sembra lo riceva con qualche piacere, and ad immaginarmi... Se qualche volta Amelia distratta, egli è perchè quel malaugurato

fare di suo fratello la tiene di continuo preoccupata. Imprudente! battersi col figlio di un ministro... Oh! non gli perdonerò mai questo fallo, espormi a perdere il mio credito, la mia riputazione, il mio avvenire... si... si... queste queste sole sono le cause della preoccupazione d'Amelia... Mi sarò ingannato, ma mi parve rimarcare tra lei e Voldemaro de'segni d'intelligenza... Ah! no, no; trattenersi in questo dubbio, è un ingiuriare apertamente all'onore di mia moglie; d'altronde le visite di Voldemaro divengono di giorno in giorno meno frequenti. Per esempio, ecco, cosa straordinaria, due grandissimi giorni che non l'ho veduto. Senza dubbio qualche passione novella... io credo... do retta ai presentimenti del mio cuore... e sono sbarazzato su tale proposito da ogni idea funesta, sono tranquillo...

## SCENA III.

*Frank, Voldemaro e detto.*

*Fra.* (*annunziando*) Il signor Voldemaro de'Ransberg. (*parte*)

*Fed.* (Desso!)

*Vol.* Oh buon dì, Federico, era desioso di vederti... forse ti lagnavi della mia lontananza...

*Fed.* Precisamente in questo momento.

*Vol.* Ne era sicuro. Maledetti gli affari che mi hanno trattenuto per quarant'otto lunghissime ore lontano da te e dalla vezzossima tua mo-

glie... Oh! a proposito, come sta la bella Amelia?

*Fed.* Perfettamente bene!

*Vol.* Ne ho piacere, la più adorabile personcina di tutto il granducato di Baden, la più bella delle nostre glorie nazionali!... Ma dov'è essa? Ardo del desiderio di presentarle i miei omaggi.

*Fed.* (Quale premura!)

*Vol.* Mi sembra mille anni di non averla veduta. Che vita è la vostra in questa mattina?

*Fed.* Abbiamo divisato di uscir di casa. (Forse che se n'andrà.)

*Vol.* (Diavolo, questo divisamento scompiglia, sconvolge, rovina, precipita i miei progetti!)

*Fed.* Or bene; che cos' hai?

*Vol.* Io?... niente... niente. Ma sì, ho qualche cosa, anzi molte cose. Saprai, *in primis et ante omnia*, che la mia vedovella, già ti ricordi eh! quella vedovella di cui ti ho tenuta parola...

*Fed.* Ebbene?...

*Vol.* Ebbene, la vedovella ha finalmente deposto le armi.

*Fed.* (Oh vuol darmi il contraccambio!)

*Vol.* È l'undecima da sei settimane; eh le donne non sanno resistere alle mie... poverette!

*Fed.* (Lo stordito!)

*Vol.* Ma che vuoi, v'ha in me qualche cosa di elettrico... io m'infiammo colla rapidità del lampo; sebbene non mi mostri giammai per due volte di seguito sul medesimo orizzonte: di tal maniera le donne mi vogliono bene, e

non faccio delle gelose. Nel primo giorno dipingo loro la mia tenerezza coi più vivi ed energici colori, rinforzo la pittura nei secondo, e resto amante sviscerato e appassionato per otto giorni continui.

*Fed.* Otto giorni! E così presto si spegne il fuoco della tua costanza?

*Vol.* Per una ragione fortissima... perchè le donne non ci amano altrettanto!

*Fed.* Le giudichi troppo severamente.

*Vol.* Rendo loro giustizia e nulla più. Tutte le donne sono eguali, eccetto la tua, già ci s'intende.

*Fed.* (La mia... sempre la mia!)

*Vol.* Le donne non comprendono la forza d'un amore perpetuo. E pretendere che lo comprendano sarebbe lo stesso che condannarle a nutrire senza posa la medesima fiamma... e tu sai che le Vestali... le Vestali di cui il fuoco era l'unica cura. Obbliarono un bel giorno, o una bella sera (l'istoria non parla del momento, ma io credo che fosse di sera.) Obbliarono diceva di avvivare il fuoco sacro... (*rimontando la scena*) Ma io non m'inganno, ecco la regina di questi luoghi

## SCENA IV.

*Amelia e detti.*

*Vol.* (*baciandole con galanteria la mano*) Aggradite, o signora, le assicurazioni sincere del mio rispetto. (Deggio parlarvi.)

*Fed.* (Le ha detto qualche cosa all'orecchio!)

*Vol.* Vi siete fitta in capo precisamente o signora di ecclissare tutte le vostre rivali... se è possibile che possiate averne. (Restate, bisogna che restiate.)

*Ame.* (Ancora pericoli!) Io volea sortire... ma ora nol posso... mi sento un pochino indisposta... quindi... quindi rimarrò in casa.

*Fed.* (M'inganno... oppure...)

*Vol.* Voi indisposta?... Nessuno il crederebbe.... siete sì bella, sì fresca...

*Fed.* (Dei complimenti!)

*Vol.* Sarei tentato di consigliarvi il contrario — una passeggiata... un breve giro... v'ha della Igiene, della Igiene, pel sangue... (Diavolo non facciamo nascere sospetti.)

*Ame.* No, no, non voglio uscire... Sarei però dispiacente che questo contrattempo sconvolgesse i tuoi progetti, marito mio... La carrozza è all'ordine... profitta della bellissima giornata... va tu solo...

*Fed.* Poichè assolutamente lo vuoi... (Oh saprò tutto!) (*suona un campanello, viene Frank*) Tu mi accompagni?

*Vol.* Certamente... (Il tempo di sbarazzarmi e torno all'istante.)

*Fed.* (*a Frank*) Guanti e cappello. (*Frank parte*)

*Vol.* Oh! a proposito... Scommetto io che non sapete la gran novità!

*Fed.* E quale?

*Vol.* La grassa signora Liloff si è lasciata rapire.

*Fed.* Da te forse?

*Ame.* Oh il signor Voldemaro... rapir donne!

*Fed.* (La signorina si è piccata!)

*Vol.* Ma che diavolo! Io rapire una donna, e sopratutto una donna di quel peso... Dichiaro che questa forza d'Ercole, mi è completamente straniera — Lascio tale onore a monsieur Roux e a monsieur Thure, in quanto a me, amo assai di più lasciarmi rapire.

*Ame.* (Modesto il signore!) Vi siete mai trovato in simile caso signor de' Ransberg?

*Fed.* (È incollerita!)

*Vol.* La ben conosciuta mia modestia m'impedisce di rispondere a siffatta domanda... Questa volta poi non è di me che si tratta, bensì d'un giovine uffiziale, amico intimo del marito... son sempre gli amici intimi che la fanno ai mariti.

*Fed.* Ed il signor di Liloff non si è vendicato.

*Vol.* (Oh Dio! che fisonomia da Otello!)

*Fra.* (*entrando*) La carrozza del signor barone.

*Vol.* Un altro bacio su questa bianca manina, o signora, giacchè non ho il bene di servirvi da cavaliere... (Non vi allontanate.)

*Fed.* Ebbene, vogliamo andare?

*Vol.* Eccomi pronto. (*saluta e parte con Feder.*)

## SCENA V.

*Amelia sola.*

Sono partiti! Quanto sarei stata felice di parlare al signor de' Ransberg... la sua aria misteriosa la sua insistenza. Ah! tutto mi prova che En-

rico mio fratello, corre dei nuovi pericoli... Sciagurato, incrociare il suo ferro con quello del figlio del ministro... ferirlo pericolosamente. Ah! l'esser sortito illeso da tale duello è un delitto... senza dubbio si vorrà punirlo.... la tua vita forse è minacciata... e mio marito, lo stesso mio marito rifiuta di prestargli soccorso. La mia situazione è orribile, e senza l'attaccamento e le attenzioni del signor de' Ransberg lo sarebbe ancora di più... Voldemaro non ha mai abbandonato il suo amico. Egli mi ha promesso d'intromettersi verso del ministro... ma ha desso abbastanza credito, per ottenere dall'offeso padre e magistrato il perdono di mio fratello?

## SCENA VI.

*Voldemaro e detta.*

*Vol.* Oh! eccomi qui... ho gran bisogno di vedervi senza testimonj.

*Ame.* Voi mi fate tremare... v'ha forse qualche cosa d'allarmante?

*Vol.* No, ma...

*Ame.* E perchè dunque quel turbamento? perchè tanta agitazione?

*Vol.* Vi parlerò francamente. (È tempo di finirla.)

*Ame.* Forse che il ministro?..

*Vol.* È geloso come una bestia.

*Ame.* Il ministro!

*Vol.* No, no, vostro marito, vostro marito, signora.

*Ame.* Ma mio fratello, parlate di mio fratello.

*Vol.* Tutto va al meglio per esso... io spero di riuscire.

*Ame.* Ah signore, quanta riconoscenza.

*Vol.* Ma io ve lo confesso, non sono per niente tranquillo in questo luogo... ho lasciato vostro marito con un leggerissimo pretesto, e tremo...

*Ame.* Che volete voi dire?

*Vol.* Ma che? non comprendete che il signor de' Thaler è geloso di me, suo amico? Me ne sono accorto quand'io vi interteneva di quel povero Enrico... Egli mi sogguardava sempre con certi occhi... Infine, si è fitto in capo che io vi faccia la corte.

*Ame.* Signore...

*Vol.* Che volete? Quella riputazione d'uomo di buona fortuna che mi è inseparabile, mi fa un torto... così non so nascondervi che un solo sguardo di Federico ha bastato a procurarmi incomodissima palpitazione di cuore.

*Ame.* E vorreste abbandonarmi nel momento del pericolo? Io che contava sul vostro appoggio... Oh! è male, male assai.

*Vol.* Eppure bisogna farlo... non crediate però che ciò sia per paura... per paura? Ah sì... no, no, per prudenza. Vostro marito potrebbe immaginarsi delle cose... ridicole... il mondo dal suo lato non dimanderebbe di meglio... ma io ne sarei desolato, poichè ho per la sorella altrettanta amicizia, quanta ne ho pel fratello.

*Ame.* Potrei crederlo almeno?

*Vol.* Ecco appunto quello che voleva dirvi. A fu-

ria di passi, di sollecitazioni, di parole, di... ho ottenuto che questa notte possiate parlargli.
*Ame.* Dove?
*Vol.* Qui.
*Ame.* Gran Dio! qui? E mio marito... Ma sapete bene che dopo questo maledetto duello, egli non vuol più sentir nominare quello sciagurato d'Enrico.
*Vol.* Capisco... bisogna dunque non più pensarvi.
*Ame.* Non più pensarci? Ma dite, e non potrei vederlo a casa vostra?
*Vol.* A casa mia... a casa mia... rigetto la vostra proposizione... la rigetto ad unanimità di pensieri... (Non mi mancherebbe che questo!)
*Ame.* Or bene; ecco un mezzo che può tutto conciliare.
*Vol.* Offre pericoli...
*Ame.* Nemmen uno.
*Vol.* Sentiamo. Amo i mezzi che non sieno pericolosi.
*Ame.* Voi sapete che questa sera dobbiamo andare al ballo in casa della baronessa vostra zia.
*Vol.* Lo so.
*Ame.* Or dunque: l'indisposizione che ho finta questa mattina, continuerà adesso, e raddoppierà stassera, se fa di bisogno.
*Vol.* A vostro comodo. Ed io?..
*Ame.* Voi assisterete al ballo con mio marito.... lo abbandonerete nel mezzo della notte, andrete da mio fratello, lo condurrete da me. Convenuto.
*Vol.* Un momento. Voi dite che codesta intrapresa

è senza pericoli... ed io la trovo piena zeppa di difficoltà.

*Ame.* (*andando verso la porta a dritta*) Alla fine di questo corridojo troverete una piccola porta, sarò là per aspettarvi tutti e due.

*Vol.* Ma ciò ha del tragico... del vero tragico... e vi riconfermo che tutto questo è di un imprudenza imperdonabile.

*Ame.* Non abbiate nessun timore, prendo tutto su di me.

*Vol.* (Eccetto quello che potrebbe toccarmi direttamente!) Capisco benissimo che alla fin fine la cosa è innocente, innocentissima... ma agli occhi d'un marito, tutto ciò può aver l'aria di una cospirazione conjugale, ed in tal caso...

*Ame.* Che vale? non avete la vostra coscienza per voi?

*Vol.* La mia coscienza è bella e buona, ma non mi garantisce ne da una palla di piombo, nè da un colpo di spada. Quasi, quasi sarei tentato di confessare il tutto a Federico...

*Ame.* Per carità non lo fate... questa confessione ecciterebbe la sua collera, e quando è in collera è terribile oltremodo.

*Vol.* Terribile! avete detto terribile!... ragione di più per dovergli tutto confessare.

*Ame.* Pensate all'amicizia che vi lega a mio fratello... pensate alla mia eterna riconoscenza... in nome di tutti i sentimenti generosi che fanno battere il vostro cuore, deh! deh! signor de' Ransberg, lasciatevi intenerire... commovere...

*Vol.* (*non resistendo*) Sono commosso, inteneri-

to... e più ancora se volete... commetto una stolidezza... ma che monta! ne commetto sempre quando sono commosso.

*Ame.* Acconsentite adunque...

*Vol.* Ah! e come resistervi...

*Ame.* Tutto dunque decisivamente convenuto. A mezza notte...

*Vol.* A mezza notte. L'ora dei delitti... (*andando verso la porta del fondo*) Alcuno viene da questa parte. È Federico senza dubbio! ed io sono qui... con sua moglie... mi dirà delle cose spiacevoli...

*Ame.* Che fare?

*Vol.* Per trovare una situazione eguale alla mia, bisogna rimontare all' epoca in cui cavarono gli occhi al signor Belisario.

*Ame.* Ah! ora che vi penso... la scala segreta...

*Vol.* Benissimo. La scala segreta. Sono mezzo in porto, non mi manca che la scala di corda. E poi dicono dei romanzi!

*Ame.* (*aprendo la porta a dritta*) Là a basso... sempre a manca... a rivederci... a mezza notte...

*Vol.* A mezza notte... sì... all'ora dei delitti. (*parte*)

SCENA VII.

*Amelia sola.*

Quante angoscie, quante pene! bentosto potrò tutto confessare a mio marito... ricordo sempre quelle sue severe parole... « Ho fatto tutto ciò » che da me dipendeva per impedire questo

» sciagurato affare... l'onore di vostro fratello
» era al coperto... ma egli non ha voluto tener
» conto delle mie preghiere. Se voi mi amate,
» non me ne parlate mai più. » Ed ho dovuto tacermi... ma in ogni modo adoprarmi per cercar di salvarlo, e lo salverò.

## SCENA VIII.

*Federico e della.*

*Ame.* (Federico! com'è annuvolato!)

*Fed.* (Non vi è più... la spiegazione sarà corta, ma efficace e severa.) Voi siete sola...

*Ame.* Il vedi.

*Fed.* Singolare. Pareami aver inteso...

*Ame.* Frank senza dubbio a cui ho dato degli ordini... scusa veh! Federico, ma io son per credere...

*Fed.* Che cosa?

*Ame.* Che tu sia geloso... ma Federico mio, l'esser gelosi non è cosa più di moda...

*Fed.* (Usiamole dolcezza!) Senti Amelia, tu sai, quanto io fui felice, allora che tu adorata da tutti, proclamata in ogni luogo per la più bella, la più amabile delle fanciulle di Baden, fra tanti giovani a cui sorridevano nobiltà, fortuna, avvenenza ti piacque di sceglier me, semplice segretario d'ambasciata... ah! quanto ne andai superbo allora... perchè ti amava io... ti amava quanto si può mai amare cosa nel mondo.

*Fed.* Ora... da un mese...

*Ame.* Ebbene?...

*Fed.* Da un mese... le frequenti visite di Voldemaro m'inquietano, mi dispiaciono.

*Ame.* (Ci siamo!) Federico, un tale sospetto sarebbe per offendermi ov' io pensassi che fosse figlio della vostra riflessione. Amo meglio di supporre il contrario.

*Fed.* Eh v'ingannate Amelia... conscio di quanto potrei operare... vi prego che allontaniate il signor de'Ransberg.

*Ame.* Or basta Federico. Il sospettar della moglie è lo stesso che renderla colpevole.

*Fed.* Quello di cui vi richiesi pregando, dovrò forse ora esigerlo...

*Ame.* Signore... un tale linguaggio...

*Fed.* E dunque per qual ragione trovate voi tanto interesse nello starvi con quello stordito?

*Ame.* Quale interesse? Il vostro, quello della vostra riputazione... il mio... ma signore, non comprendete che se codesto stordito, come voi dite, cessasse ad un tratto dalle sue visite, si scaglierebbero sopra di noi i più malevoli commentarj?

*Fed.* Vi rifiutate dunque di congedare il signor de'Ransberg?

*Ame.* Si, vi rifiuto.

*Fed.* E sia. M'incaricherò io di tale missione.

*Ame.* (Ah! il mio fratello, il mio povero fratello!) (*parte*)

*Ame.* (Come si è amabili, quando si ha paura!) Mi amavi... ed ora?...

## SCENA IX.

*Federico solo.*

A meraviglia! me l'aspettava! oh signore de'Ransberg... or tocca a noi... ed io che lo riceveva con tutta la dimostrazione di una illimitata confidenza... ingannarmi... ingannar me... ma ne ho io certezza? quali prove?... i miei non sono che sospetti... sospetti! ah! d'ora innanzi... là... sempre là... al fianco di Amelia... la notte, il giorno... non l'abbandonerò mai... mai... m'attaccherò a'suoi passi... come un rimorso al cuore... guai!... il mio occhio geloso, veglierà eternamente su dessi... e una sola minutissima prova... sarà il segnale della tua perdita o Voldemaro, della nostra separazione o Amelia.

## SCENA X.

*Voldemaro e detto.*

*Vol.* Ah!... ti ritrovo alla fine... dove diavolo sei stato finora? ho fatto il mio possibile per raggiungerti, e sempre indarno... (Allontaniamo i suoi sospetti!)

*Fed.* Facesti veramente del tuo possibile...

*Vol.* Così è... e anche di più...

*Fed.* *(guardandolo fissamente)* Quand'è così dunque tu nulla hai a rimproverarti?

*Vol.* (Dio mio, con qual occhio mi guarda... sembra precisamente lo sguardo falso del coccodrillo!)

*Fed.* Ti sarai perduto presso qualche gentile damina... qualche novella vittima... e se la memoria mi regge, cotesta dovrebbe essere la duodecima da sei settimane a questa parte... e sia bene così... assai bene, e te ne fo i miei complimenti... (*stringendogli a forza le mani*)

*Vol.* (*sbarazzandosi*) Ahi! ahi! stringi troppo caro amico. (*vedendo venir Amelia*) (Ah! giunge a proposito!)

SCENA XI.

*Amelia e detti.*

*Ame.* (Ho riflettuto... conviene che assolutamente io vada a questo ballo.) Che siate il ben venuto signor Voldemaro.

*Vol.* (Il sorriso di questa donna mi fa male!) Veniva a rinnovarvi, o signora, l'invito della baronessa mia zia, e richiamarvi alla memoria com'ella ha fatto conto su di voi. (Ella rifiuterà... ma non fa niente.)

*Ame.* Senza dubbio noi v'andremo... e di tutto cuore, n'è vero mio amico?

*Vol.* (Ahi! accetta... accetta!...)

*Fed.* (*seduto ad una tavola a sinistra e percorrendo un giornale*) Voi sapete che non isto mai bene che nei luoghi ove voi siete.

*Vol.* E la vostra indisposizione?

*Ame.* Svanita del tutto. (*dandogli di soppiato un biglietto*) (Prendete e leggete!)
*Fed.* (Un biglietto!)
*Vol.* (Un biglietto amoroso?)
*Fed.* (Qualche appuntamento al certo!)
*Vol.* (*guardando Federico, e temendo che siasi accorto*) (La mia sentenza di morte!) (*movendo il biglietto*)
*Fed.* (Freniamoci... freniamoci!...) (*alzandosi e dopo brevissima pausa*) E dove sei andato quando mi lasciasti?
*Vol.* (Le mie palpitazioni incominciano!)
*Fed.* Noi ricordi?... Mi dicesti che fu un affare importantissimo...
*Vol.* È vero: era aspettato... (E dove diavolo era aspettato?..) Sicuro... dall'ambasciatore...
*Fed.* Forse pel rapimento della signora de Liloff?
*Vol.* No, no, sembra che quest'affare siasi un po' dimenticato.
*Fed.* Al contrario, anzi...
*Ame.* Che!... quest'affare avrebbe forse delle triste conseguenze?
*Fed.* Il signor di Liloff è partito per le poste giurando e spergiurando di raggiungere il suo rivale, e vendicarsi.
*Vol.* E in qual maniera?
*Fed.* Uccidendolo.
*Vol.* (Dio mio!)
*Fed.* È la sola vendetta che può fare un marito oltraggiato.
*Vol.* (*vacillando*) (È finita per me! Meglio è che

me ne vada.) Mia zia può dunque contare su di voi o signora...

*Fed.* E su di me pure...

*Vol.* Anche voi?... oh lo spero bene... (Potesse soffocarti prima una febbre!)

*Fed.* A' proposito! e che ti disse l'ambasciatore?

*Vol.* (Altra domanda come sopra!) Mi ha parlato molto... senza dir niente... all'usanza diplomatica.

*Fed.* Ed a che ora ci sei stato?

*Vol.* (Un interrogatorio in tutte le forme!) Verso il mezzo giorno... mezzo giorno poco più...

*Fed.* Curiosa! ci sono stato anch'io in quell'ora e non ti ho veduto.

*Vol.* *(piano ad Amelia)* (Lo vedete signora? Vostro marito mi tende orribili imboscate.)

*Ame.* *(c. s.)* (Siate tranquillo... tutto va bene.)

*Vol.* (Eh!) Io credo che tu uscissi quando io sono entrato... a meno che tu non sia entrato quand'io usciva.

*Fed.* (Come è turbato!)

*Vol.* (Potessi scapparla!) A questa sera adunque... a questa sera... v'impegno pel primo ballo... Non dite che sia troppo presto perchè al vostro arrivo cento cavalieri si disputeranno il contento di ballare con voi.

*Ame.* Siete molto gentile!

*Fed.* Mia moglie accetta... ed io ve la affido con tutto il piacere... (Così avrò campo di minutamente osservare!)

*Vol.* A questa sera dunque... A buon rivederci... (Gambe ajutatemi!) *(parte)*

SCENA XII.

*Federico ed Amelia.*

*Fed.* (Vediamo se seguendo il mio piano...) Amelia quanto stai bene così abbigliata!...

*Ame.* Oh! il signore non è più istizzito... è passato il temporale?

*Fed.* Sì. Aveva torto... tutto il torto... Non credere che abbia potuto sospettare un solo istante... non crederlo... qualche volta, lo sai pure, non si può difendersi da quei disgraziatissimi assalti di gelosia... che... e poi ti amo tanto tanto... e il mio amore per te, è la mia scusa.

*Ame.* (Quanto è raddolcito... voglio parlargli di mio fratello!) Ti credo mio amico, ti credo... e giacchè da tante nuove assicurazioni di amore posso arguire che ancor ti son cara... ardirei pregarti... che tu facessi un sagrifizio alla tua volontà...

*Fed.* Parla... parla mia Amelia.

*Ame.* Tu sai se io t'amo... perchè non v'ha ora, non minuto in cui non pensi a te, al tuo avvenire, e non dica a me stessa, io vorrei possedere tutte le ricchezze per dire al mio Federico... Prendile, ed amami.

*Fed.* (Ella non può mentire... Ma quella lettera di Voldemaro?)

*Ame.* Or bene... Io ho una cosa di somma pre-

mura da chiederti, e non l'oso... non l'oso quantunque abbia assai bisogno di ottenerla.

*Fed.* Io non t'intendo.

*Ame.* Mi spiego. Dopo di te, Federico, v'ha qui una persona che mi è assai cara... una sola... della quale tu non puoi... non devi essere geloso... perchè questa persona...

*Fed.* Chi è?

*Ame.* Mio fratello.

*Fed.* Tuo fratello... tuo fratello... Amelia, non azzardarti di parlarmene mai più... (Ecco qual era il motivo della sua dolcezza...)

*Ame.* Era sicura d'un rifiuto...

*Fed.* Io non farò mai niente per esso... ho voluto prevenire quel fatale duello... egli disprezzò le mie ammonizioni, non curò i miei consigli... Ora la di lui sorte è nelle mani del ministro. Che il ministro gli faccia grazia. A questo prezzo soltanto io gli ritorno la mia amicizia, e gli accordo il mio perdono.

*Ame.* Sperava in te... ti moveva una preghiera... a suo nome... Non ne parlerò più.

*Fed.* E va bene... Siamo attesi al ballo della signora de'Ransberg... Andiamoci Amelia... trattenendoci farei mormorare. Andiamo. *(entra Frank portando dei lumi, Federico gli dice qualche cosa all' orecchio, quindi parte con Amelia)*

## SCENA XIII.

*Frank solo.*

Non dimenticare le mie raccomandazioni, mi disse il padrone... Sarebbe egli forse geloso? Forse... Ma io non m' inganno... *(andando verso la porta a dritta)* Alcuno cammina nel corritojo... chi può venire a quest'ora... e per simile strada? Oh! non può essere che un ladro; ammeno che non sia... *(rimonta la scena)*

## SCENA XIV.

*Voldemaro e detto.*

***Vol.*** *(entrando con precauzione)* Oh Dio! anche la virtù fa commettere delle ridicolezze! Malgrado la mia paura, e le mie enormi palpitazioni... eccomi qui di nuovo... qui... in questo luogo che finirà col crollare sulla mia povera testa.

***Fra.*** Chi va là?...

***Vol.*** Eh!... chi è qui?

***Fra.*** Oh siete voi signor de'Ransberg?

***Vol.*** Silenzio

***Fra.*** Io vi credeva al ballo.

***Vol.*** Silenzio, ti dico.

***Fra.*** Chi domandate? Il signor barone è al festino con sua moglie... già lo sapete.

***Vol.*** Vuoi tacerti?... carnefice!

*Fra.* (Ora intendo... le raccomandazioni del padrone...)
*Vol.* Frank.
*Fra.* Signore...
*Vol.* Vattene.
*Fra.* Dove?
*Vol.* Al diavolo!
*Fra.* Ma signore...
*Vol.* Ho bisogno di esser solo. (*dandogli una borsa*) Mi capisci?
*Fra.* Perfettamente. (*per partire*)
*Vol.* (*richiamandolo*) Sei discreto?
*Fra.* Come una mummia...
*Vol.* Non mi tradirai, è vero?
*Fra.* Giammai. (Corro a dirlo al padrone.) (*parte*)

### SCENA XV.

*Voldemaro solo.*

In parola d'onore che darei sul momento cento mille fiorini, che non ho, perchè fosse domattina. Sono in quest'intrigo per quella benedetta amicizia che mi lega ad Enrico, l'amicizia è pure il nobile sentimento; ma qualche volta fa fare delle stolidezze. In avvenire non voglio avere della amicizia che per me... per me solo, e ancora ancora vorrò pensarvi un po' sopra.

## SCENA XVI.

*Amelia e detto.*

*Ame.* Oh siete qui, signor Voldemaro?... Ve ne ringrazio.

*Vol.* (*agitatissimo*) Signora, permettetemi di dirvi che nella vostra condotta v' ha dell'orribile... dell'inconseguente... Scappare da una festa di ballo, mentre il marito non vi perde d'occhio un momento, egli è il colmo del... sì signora, della... (Io trascendo... effetto dalle mie palpitazioni...)

*Ame.* Che avete?

*Vol.* Tutto... ho paura di tutto.

*Ame.* Fra un'ora Enrico sarà reso alla libertà... alla famiglia...

*Vol.* Senza dubbio... ma da questo momento a quello... vostro marito... può arrivare... può vedere... non può capire.... e può...Può darmi un... (*fa il moto del pugno*) Non mi si trova più. E poi nol sapete? Il signor de' Thaler vostro marito mi ha provocato... e domani la punta delle nostre spade, o la bocca delle nostre pistole...

*Ame.* Questo duello non m' inquieta per niente...

*Vol.* Non v' inquieta? Se non inquieta voi... inquieta me... me... capite? Domani mattina, nel fior de' miei anni, orribile a vedersi! avrò forse una gamba od un occhio di meno... e allora? allora il brutto mostro che sarò... brrr... *cave signatis.*

*Ame.* Federico saprà tutto prima che codesto duello possa aver luogo... Anche per questo lato non abbiate paura.

*Vol.* (*tremando*) Non lo posso... ne avrei la miglior volontà di questo mondo, ma non lo posso... Mi sarebbe più facile fabbricare da me solo il Panteon che sento tanto decantare!... Ora però che mi vedo un poco più rassicurato... soffrite, signore, che dia un addio eterno a questi luoghi per me male augurati.

*Ame.* E sarà dunque una donna quella che vi darà coraggio?

*Vol.* Io parto... lasciate che parta... che fugga... che voli via di qua.

*Ame.* Non voglio contrazioni. Vi lascio in libertà, siate certo che non dimenticherò mai quello che avete fatto per me.

*Vol.* No, io dimenticherò voi... (*le bacia la mano*)

## SCENA ULTIMA.

*Federico e detti.*

*Fed.* A meraviglia, signora... Ottimamente...

*Ame.* Gran Dio!

*Vol.* Il marito!...

*Fed.* Io stesso... Signore, io ho seguito i vostri passi, io che vi ho veduto sparire del ballo ove invano ricercai della signora, io che so tutto, io infine che vi trovo qui... in casa mia... nelle stanze di mia moglie... a mezza notte...

*Vol.* (Ora dei delitti... Adesso ne commette uno, rimandandomi dalla finestra.) Federico...

*Ame.* Amico mio...

*Fed.* Silenzio, signora, noi non ci rivedremo mai più.

*Vol.* (Se mi dicesse altrettanto sarei contento!)

*Fed.* In quanto a voi, signore, non v'ha che il vostro sangue che possa cancellare una tanta ingiuria...

*Vol.* Credi tu sì, che il mio sangue possa cancellare qualche cosa?

*Fed.* Venite, signor de'Ransberg, la mia pazienza non ha più limite; ma qua prima, qua quel biglietto che riceveste stamane da mia moglie, ov'è desso... io lo voglio... lo voglio...

*Vol.* (*con un grido*) Quel biglietto? Ah! è la mia giustificazione... Eccolo, mio caro, eccolo qui. (*lo dà*)

*Fed.* (*aprendolo con moto convulso*) « Ancora » una di quelle visite misteriose che mettono » tanti sospetti in mio marito, quantunque non » abbiano che uno scopo, quello di salvare il » mio povero fratello. Fra poco potremo tutto » palesare... confessar tutto. Intanto contate » sulla mia eterna riconoscenza. Amelia de' » Thaler. » Che lessi... sarebbe possibile?

*Vol.* Or bene... barbe-bleu, cominci a comprendere?... ecco il maschio perchè mi vedevi in continua conversazione, ma semplicissima purissima, innocentissima con tua moglie...

*Ame.* Ecco perchè io m'intratteneva si di sovente col signore de'Ransberg che io sforzava ad esser meco galante...

*Vol.* E quella non era la parte meno pericolosa

della commedia. (Le mie palpitazioni sen vanno per la strada di ferro... ho ritrovato il mio spirito.)

***Fed.*** Povero amico, ti domando perdono... e a te pure Amelia, ebbi paura del male... quanto ho sofferto!

***Vol.*** Ed io invece ebbi il mal della paura, fortissimo male, assai maggiore di quello della paura del male.

FINE DELLA COMMEDIA.